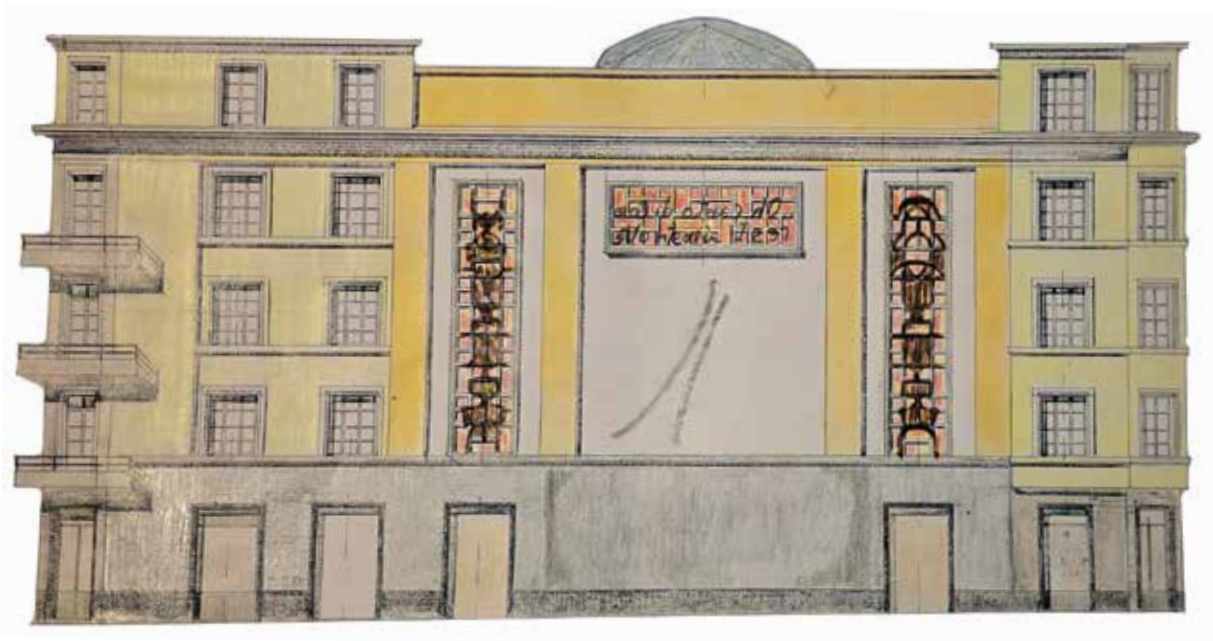


Quaderni di progettazione

Odeon Sfera Mundi

Organismo d'architettura per la civiltà contemporanea

25 aprile 2026



Primavera 2026

UDINE

Quaderni di progettazione

Odeon Sfera Mundi

Organismo d'architettura per la civiltà contemporanea

25 aprile 2026



Primavera 2026

UDINE

Ai miei concittadini e ai miei familiari.

Ringraziamenti ai molti concittadini per suggerimenti, collaborazioni, condivisione di progetti, idee, suggestioni, emozioni, proposte artistiche e culturali, ricordi, ricevuti o condivisi dall'autunno 2024 a oggi.

In particolare: Bernardino Pittino, Sebastiano Zorza, Alberto Moretti, Giulio D'Agosto, Paolo Pugnetti, Francesco e Ferdinando Patini, Francesca Malatesta, Jacopo Salemi, Pablo De Biasi, Francesco Marzona, Eleonora Roaro, Cristina Colombo, Antonella Eloisa Gatta, Adriano Croatto, Alfredo Barchi, Gianni Strizzolo.

Comune di Udine, Assessorato alla Cultura, Fototeca dei Civici musei del Castello di Udine, il personale della Biblioteca Joppi di Udine, Studi RAI di Corso Sempione a Milano, Società Artigiana Vetrai di Udine, Steinway & Sons di Milano, Apple Piazza Liberty Milano, Wave&Co di Milano, Skypoint Srl di Campoformido.

Editore

Il Mensiliano giornale del cittadino in Friuli-Venezia Giulia

Udine Primavera 2026

Pubblicazione

Progetti pregressi: arch. Ettore Gilberti e arch. Bernardino Pittino

Fotografie: Alberto Moretti e Fototeca dei Civici Musei del Castello di Udine

Video: Generazione Odeon

Concerto breve di fisarmonica: maestro Sebastiano Zorza

Editing: Pablo De Biasi

CD: Eros Phanes e Psiche

Bozzetto coreografico per pianoforte solo

Musica: Michelangelo Castellarin

Esecuzione: Negozio Steinway & Sons di Milano

Pitture di Ugo Rossi: Eros e Psiche nell'Odeon di Udine

*Un ringraziamento particolare a tutti loro per la collaborazione gratuita
in spirito di amicizia e vivace sintonia spirituale*

Indice

<i>Odeon Sfera Mundi</i>	pag. 7
Una architettura di Ettore Gilberti	pag. 7
La cultura degli Anni '30	pag. 9
Orfeo e gli Inferi. Il ciclo di Antonio Franzolini, scultore friulano	pag. 9
Euridice e la musica consolatrice	pag. 17
Eros e Psiche. La voluttà prima di Orfeo	pag. 18
Uno spazio classico d'architettura: l'Odeon	pag. 20
L'Odeon nel XXI Secolo: spazio d'architettura tradizionale potenziato funzionalmente in una tipologia di centro civico multimediale e di produzione radiotelevisiva	pag. 22
Organismo Odeon: spazi di scena, di platea e di gallerie, comunicanti e integrati tra loro	pag. 25
<i>Il fronte del retro Odeon di Udine in via Rauscedo.</i> <i>Il memoriale dei fratelli Basaldella: classicità e resistenza</i>	pag. 26
**	
<i>Odeon Sfera Mundi</i>	pag. 30
La proposta progettuale in tre varianti, grazie a future possibili acquisizioni	pag. 31
A) Volumetria esistente di proprietà attuale del Comune di Udine	pag. 31
b) Volumetria esistente con inclusione dell'appartamento al quarto piano sul fronte Odeon principale, al centro, e alcuni vani laterali finestrati, sempre sulla stessa facciata	pag. 44
c) Volumetria esistente con l'acquisizione di tutti gli appartamenti del quarto piano (piano attico)	pag. 45

Allegato Primo:	Video del ricordo: <i>Generazione Odeon</i> <i>“Moltitudine di respiri volano come note vive tra noi”</i> . <i>Fisarmonica: maestro Sebastiano Zorza.</i> <i>Udine, 24 febbraio 2026</i>	pag. 47
Allegato Secondo:	Bozzetto coreografico <i>“Eros Phanes e Psiche” per pianoforte solo,</i> dedicato a Rainer Maria Rilke	pag. 49
Allegato Terzo:	Normativa regionale Negozio Civico e Carta Civica di Cesky Krumlov (1998)	pag. 51
Allegato Quarto:	Trittico Basaldella: iconografia e iconologia per un gesto memoriale Odeon a Udine	pag. 57
Allegato Quinto:	Miscellanea con i due articoli pubblicati nel 2024 e nel 2025 che hanno dato avvio a questa proposta progettuale	pag. 61

*Odeon di Udine.
Progetto di Ettore Gilberti (1934).*



Odeon Sfera Mundi

Conservazione e potenziamento della tipologia standard d'architettura "Odeon".

Il cinema Odeon ha servito molte generazioni di udinesi: è uno spazio storico, vive nell'anima della nostra città. Può mantenere questo status ancora: dipende da noi, dal nostro desiderio di farne un centro pluralistico della cultura, dell'arte, dello spettacolo, di civiltà. Oggi il sindaco chiede idee, proposte, progetti a noi cittadini per riaccendere le luci dell'Odeon; noi ci proveremo: gettare un ponte invisibile dal passato al futuro delle nuove generazioni, un gesto d'amore e di civiltà per la vita di Udine di oggi e del domani. A questa esperienza familiare e cittadina è dedicato un video: *Generazione Odeon* (Allegato Primo).

Una architettura di Ettore Gilberti

Ettore Gilberti progettò l'Odeon nel 1934 per farne un cinema-teatro: cuore di un edificio più grande con negozi ed appartamenti, disposti intorno a perimetro, su quattro piani.

Allievo di Camillo Boito promotore storico di uno stile italiano che connotasse la giovane nazione, Ettore Gilberti architetto, sempre declinò uno stile eclettico, tipico di Fine Ottocento, assecondò la bellezza del Liberty, sperimentò la semplificazione razionalista verso un neoclassicismo sapiente. In particolare nel cinema Odeon, ultimo progetto, diede vita in stile Novecento, ad una citazione classica monumentale di transizione, cioè senza arrivare agli esiti formali, ancora più netti e decisi di Marcello Piacentini. Gilberti approda all'universo classico da umanista, la sua greco-monumentale non è palladiana e non ha ancora in mente lo sviluppo imperiale delle forme, come avverrà poco dopo in Italia: le sue fonti d'ispirazione per l'Odeon di Udine sono moderate, il suo classicismo è culturale.

Il cinematografo è una sempre stata una tipologia edilizia debole: raramente in Italia e all'estero, fu progettata indipendente e autonoma come avveniva per un teatro o un palazzo urbano, bensì inserita in strutture più grandi e polifunzionali, molto spesso unito a residenze condominiali. Con gli Anni '30, l'introduzione del sonoro e del technicolor, abilitavano il cinematografo a maturare un'identità tipologica in architettura più matura: il "Cinema" fece il suo ingresso nella manualistica di progettazione degli architetti e ingegneri.

Le proiezioni quando ancora erano mute e in bianco e nero, si accompagnavano con la musica eseguita dal vivo, ciò spiega la presenza spesso di un ridotto spazio di sottopalco per accogliere piccoli gruppi strumentali. Il successo della formula del Varietà musicale con attori di scena, forse portò a concepire il nuovo cinema Odeon di Udine come un teatro di medie dimensioni e con spazio di camerini: il palco di scena è ampio, profondo e alto per sospendere oltre allo schermo cinematografico, anche scenografie.

Gilberti negli anni di studio a Milano, nei primi anni del Novecento, vinse un premio per la progettazione di un teatro lirico e nel 1925 propose un nuovo progetto di teatro a Udine: non era nuovo a immaginare spazi pubblici per lo spettacolo.

Il Cinema Teatro Odeon si conferma una tipologia di transizione, aperta alla sperimentazione tecnologica per ragioni storiche: ricco di aspettative spettacolari e nuove suggestioni tecniche, con le prime trasmissioni radiofoniche in Italia, dal 6 ottobre 1924, per tutti gli Anni '30 con la diffusione della radio e lo sviluppo successivo alla Seconda Guerra Mondiale, di spazi di produzione radiotelevisiva, il nome antico "Odeon" ha conservato un valore culturale remoto, rimasto nell'oblio per secoli, riapparso nella nominazione di molti Cinema e oggi fertile di promesse per il futuro.



Cinema Teatro Odeon, oggi (2026).

© albertomoretto.it

La cultura degli Anni '30

La cultura classica greca trovò una splendida fioritura nell'Ottocento in Germania ed in Italia: l'avvento di due nazioni giovani nate dall'impeto romantico, risorgimentale borghese e popolare, portò in auge gli studi filologici, l'archeologia, la numismatica, la sfragistica antica, soprattutto in Germania. Viene incoraggiata la formazione di accademie d'arte, d'istituzioni d'alti studi classici per i giovani: il fine è assicurare sapienza alle nuove e future classi dirigenti nazionali: il potenziamento del ginnasio per lo studio del greco e del latino, della filosofia, anche in Italia, dopo la legge Casati del 1859, trova ampia conferma con la Riforma Gentile del 1923: il liceo classico verrà definito il più alto livello di istruzione secondaria superiore.

Negli Anni Venti e Trenta del Novecento, l'architettura si smarca dall'ecclettismo imperante e in un processo di semplificazione delle linee, di abbandono dal decorativismo storico, sposa le linee classiche e monumentali, greche e romane, congedandosi dal folclore popolare e romantico del secolo precedente. L'impulso nazionalista, prima in Italia poi anche in Germania, cerca un linguaggio omogeneo ed essenziale con cui testimoniare in arte e in architettura, l'ordine etico e morale, la vocazione universale della nazione. Nell'arco di due, tre generazioni l'amore umanistico per le lettere classiche, si struttura istituzionalmente, fiorisce retoricamente, crea un nuovo immaginario politico tra gli Anni '30 e '40 del Novecento. L'Odeon di Gilberti evoca un tempio della cultura classica, ma non è icona monumentale novecentista del mito imperiale. Questo è un punto fermo, nella interpretazione del segno architettonico che l'Odeon di Udine manifesta.

Al suo interno le decorazioni suscitano narrazioni mitologiche sapienti: un ciclo di altorilievi con Orfeo ed Euridice, ci attende all'ingresso con Plutone e Cerbero sulla soglia della grande sala cinematografica: qui un'atmosfera pagana, calda e selvaggia di florida vegetazione, animali liberi e catturati, figure spoglie con fauno musicante e baccante distesa, sono dipinte alle pareti del grande volume contenente platea e gallerie: un luogo fantastico che senza illuminazione precipita negli Inferi bui e il rito del cinema si compie. La presenza serena di Eros dormiente e Psiche alata nell'alto foyer delle Gallerie, al primo piano, allietano l'uscita dalla sala buia, verso la grande vetrata classica della facciata. Tutti gli spazi sono intrisi di greccità, mito, evocazione classica. La disposizione delle opere d'arte, a supporto dell'architettura, ci permette di comprendere più in profondità come interpretare la magia del cinema, il mistero della musica, il destino umano mortale, tra luci e ombre dell'Odeon udinese.

Orfeo e gli Inferi.

Il ciclo di Antonio Franzolini, scultore friulano.

Rainer Maria Rilke, il sommo poeta duinese, nato a Praha, apparteneva alla minoranza linguistica tedesca, mentre in Boemia prendeva corpo e coscienza di sé, l'identità nazionale popolare ceca: la sua fu un'esperienza esistenziale di fragilità, non di impeto identitario schietto e nazionalistico.

Rilke scrisse i "Sonetti ad Orfeo" nel 1922 e la loro prima traduzione in italiano fu nel 1937. L'Odeon venne inaugurato un anno



prima e in questa casualità si può apprezzare l'intima sintonia tra anima tedesca e anima italiana, la convergenza spirituale sui grandi temi della cultura classica.

Qui a Udine, oggi come allora, ci è data meditare la magia del cinema come esperienza orfica. Questa meditazione fu quasi certamente presente in alcuni se non in molti udinesi che frequentarono l'Odeon, alla fine degli Anni '30. Creare uno spazio d'architettura per l'arte cinematografica in evoluzione, fu certamente un gesto culturale forte, un segnale di fiducia verso il futuro tecnologico, sociale, artistico di questa arte moderna. Interrogarsi su cosa sia l'esperienza cinematografica, anche rispetto quella teatrale, come interpretare l'assenza fisica degli attori, la musica riprodotta e il sonoro registrato, fu un tratto fondamentale non solo dell'architetto, ma dell'umanista d'inizio Novecento. In una scatola magica al buio, siamo spettatori della realtà in forma nuova: entriamo in un mondo più reale della finzione teatrale, eppure ancora più remoto e imperturbabile, in un destino già scritto nella pellicola in proiezione. Lo spazio che crea il cinema, è gli Inferi, luogo di anime in movimento, narrazioni per immergerci, immedesimarci e da cui poi prendere congedo. Un sogno vissuto fino al risveglio.

Il ciclo di altorilievi che Antonio Franzolini crea nell'atrio dell'Odeon, suggeriscono queste emozioni: Orfeo che varca la soglia di Plutone e Cerbero, Orfeo che vive un'esperienza impossibile agli Inferi e "vede" chi non potrà più incontrare, Euridice; infine uscendo dal cinema, appare il risveglio di una ninfa, forse Euridice stessa. Franzolini, tra realtà, mito, sogno, unisce più livelli emozionali e ci fa sperare nel risveglio di Euridice (altorilievo che conclude il ciclo, osservabile solo per chi volge le spalle a Plutone, uscendo dagli "Inferi").

In quanto Odeon, questo spazio non può evocare Dioniso, è cioè uno spazio apollineo, non ha l'ara votiva del Dio che domina al centro il teatro classico; è dedicato alla poesia e alla musica: è un luogo di purificazione orfica, in cui Eros è dormiente: nessuna frenesia, nessun delirio qui abita i luoghi: la poesia di Apollo vive accompagnata dalla musica incantatrice di Orfeo che ferma Natura, ferma gli Dei Inferi, sospende loro alla bellezza dei suoni, rarefacendo l'impulso vitale alla invisibilità della musica della lira, del flauto. Questo è il tratto fondamentale, classico dell'Odeon: Franzolini esplora il Mito in un ciclo iconografico entusiasmante che nobilita per sempre la magia del Cinema. Gli undici altorilievi che avvolgono l'atrio di entrata e di uscita, si dispongono da sinistra a destra, per chi entra, ed hanno cominciamento dalla scena di Apollo nel Parnaso con le Muse.

Ugo Rossi, forse prima di Franzolini, è chiamato ad affrescare con gioiosa enfasi fumettistica le pareti di platea e galleria: lunghe funi sciolgono e legano animali, cose, persone. Questa iconografia delle corde che stringono e slacciano, compare anche nel ciclo di Franzolini, in cui il tema dello sciogliere e del legare appartiene a Plutone con ai piedi la serpe che trascinò nel Regno dei morti, Euridice. Ugo Rossi non è "tragico": completa il Foyer al primo piano, in pittura a tecnica mista, con l'incontro originario tra Eros e Psiche. Il Teatro precede il Cinema, è luogo fisico degli attori in scena e del coro in presenza: è giusto celebrarlo nell'incontro cosmogonico tra Eros e Psiche generatore di "senso", voluttà, piaceri per noi mortali.

Gilberti è consapevole dei limiti tipologici in architettura del cinematografo, quindi pensa a un Cinema Teatro e realizza uno spazio scenico di bella misura e di tutto rispetto anche per spettacoli più esigenti del Varietà: balletti, concerti, forse allestimenti lirici standard con piccola orchestra in cavea.



Atrio Odeon, uscita dalla grande sala, oggi (2026).



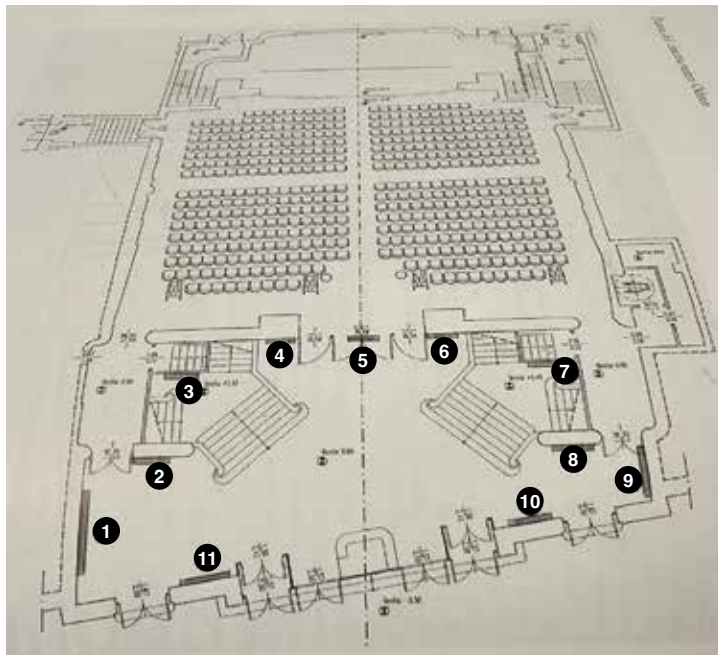
Atrio Odeon, ingresso grande sala (1936).



UDINE

5 00 0

Ciclo di Orfeo ed Euridice.
Altorilievi di Antonio Franzolini.
Anno 1935.



Pianta Odeon: l'Atrio e il ciclo orario di Franzolini con gli 11 altorilievi numerati da sinistra a destra.

Gli undici altorilievi svolgono un percorso iconografico da sinistra a destra per chi entra nell'atrio Odeon e in cui giacciono collocati sulle pareti, in bella vista e misura, e tutti alla stessa altezza da terra: il ciclo orario stabilisce altresì delle corrispondenze tra ciascun altorilievo disposto a sinistra con il suo omologo a destra. Il principio ordinatore del ciclo è l'opposizione tra nord con l'ingresso nella sala grande del cinema teatro, e sud con l'uscita dall'atrio, all'esterno dell'edificio.

Come fosse l'ingresso degli "Inferi" il trittico che ci appare frontalmente ha Caronte e il cane cerbero al centro (5), alla loro sinistra Orfeo musicista incantatore di animali (4), ed Euridice in attesa a destra (6), separati e distanti.

Il ciclo inizia a sinistra (ovest) con grande scena del Parnaso e il dio Apollo in trono (1): celebra la Poesia. L'omologo altorilievo a destra, molto più piccolo, con l'attore e la grande maschera in mano al putto, svela la finzione del Teatro (9).

Dopo il Parnaso, a sinistra Euridice si congeda, barcollante come una Baccante di Dioniso (2); l'altorilievo successivo, posto più avanti, nella paretina delle scale, Orfeo è contrito e in solitudine con la lira allontanata, ma in mano (3). A destra negli altorilievi omologhi, dopo il trittico degli "Inferi", Orfeo non è più solo e senza guardare il volto di Euridice la tiene per mano (7). Nella paretina successiva, Orfeo con il volto ormai ruotato, il flauto di Pan in mano, ma senza Euridice, giace disperato (8): gli resta la musica e il ricordo.

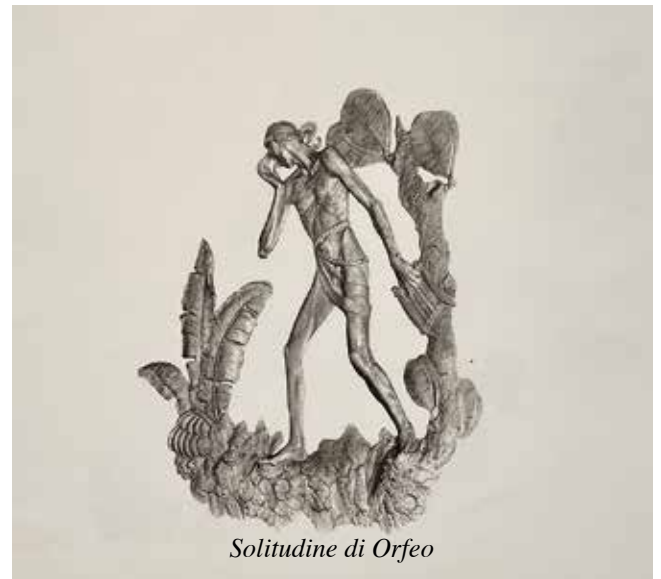
Infine, prima di uscire, con le spalle a Caronte, osserviamo nei modi di una ninfa, un corpo femminile disteso (Euridice?) in atto di dormire (10) e poi di svegliarsi (11).

E' misteriosa la corda che involuppa tutti i corpi dei personaggi: solo alla fine, col risveglio della Ninfa sembra sciogliersi e afflosciarsi dal corpo. Negli affreschi di Ugo Rossi, all'interno della grande sala, quando le luci fanno scomparire il buio degli "Inferi", è possibile osservare lunghe funi che involuppano e catturano personaggi, satiri, ninfe, animali. Esiste quindi una unità d'intenti che collega tutte le iconografie dell'Odeon e culmina al piano superiore con le pitture di Eros e Psiche, in Galleria, sempre di Ugo Rossi.

Il Parnaso con Apollo



Euridice si congeda



Solitudine di Orfeo

TRITICO D'INGRESSO



Orfeo musico incantatore di animali

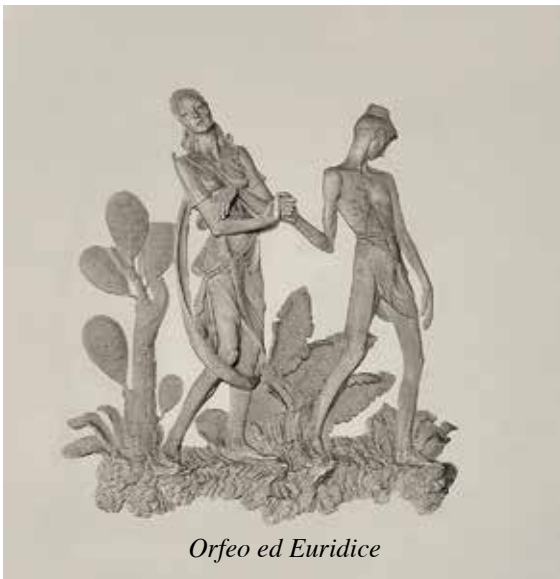


Caronte e Cerbero custodi dell'Accesso

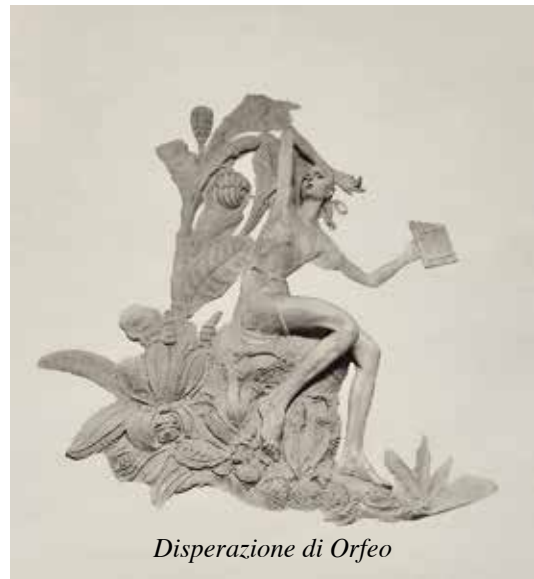


Euridice in attesa

Il Teatro delle Maschere



Orfeo ed Euridice



Disperazione di Orfeo

Duino d'uscita



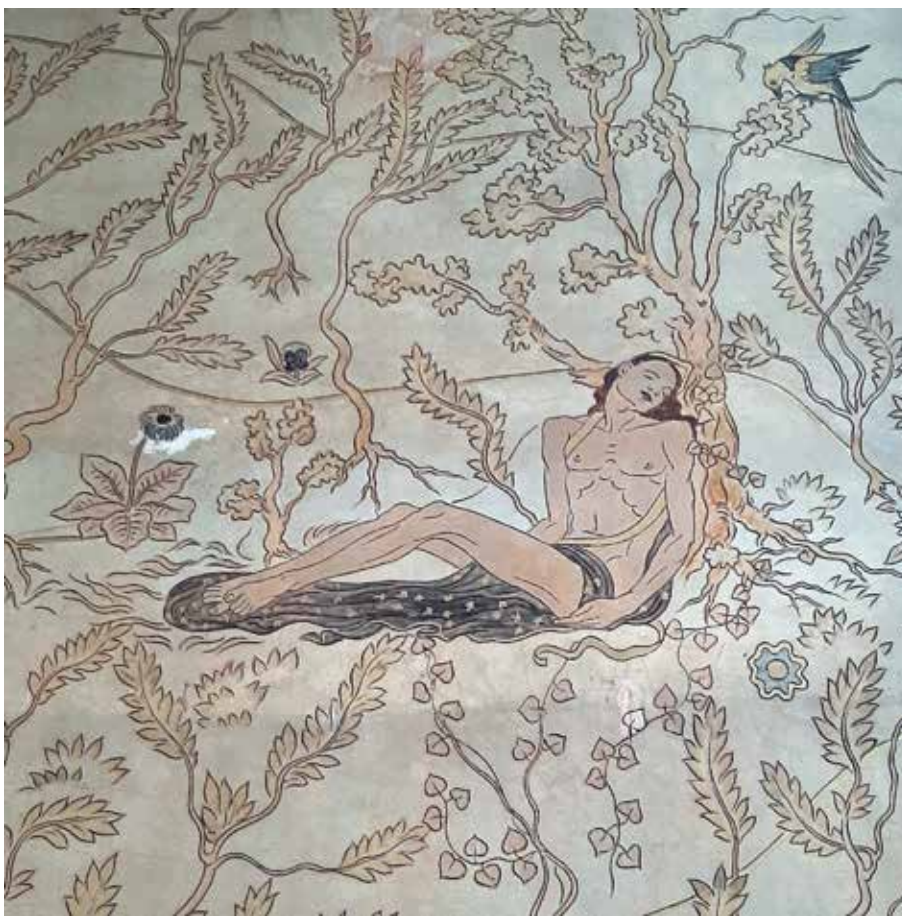
Ninfa dormiente (Euridice?)



Risveglio della Ninfa



Pitture di Ugo Rossi nella Grande Sala (1935)



“Eros dormiente” pittura di Ugo Rossi (1935). Foyer delle Gallerie Odeon.

Euridice e la musica consolatrice.

Una riflessione sul valore orfico della musica, è necessaria. Prima ancora del cinema, prima del teatro, prima ancora della musica degli antichi greci, nel Mito lontano e remoto di Orfeo, esiste Lino: il costruttore originario degli strumenti musicali. Nominato ed evocato da Rilke nella prima duinese (Elegie Duinesi), Lino apre la dimensione orfica dei Sonetti.

La musica nacque da strumenti sonori realizzati con spoglie mortali animali: corde di budello per gli strumenti a corda, pellame tesa e tirata per la percussione e i tamburi, ossa cave e perforate per flauti e strumenti a fiato. La musica strumentale proviene da un Regno misterioso: non è il Regno delle voci umane e dei cori viventi, è il Regno dei morti. Se di un singolo antenato potessi utilizzare le sue interiora, la sua pelle, le sue ossa, per strumentare le sue spoglie esanimi, potrei vivificarlo con la sua stessa fonte sonora più intima, potrei sentire la sua essenza vitale trasfigurata in suoni; udirei la sua musica provenire da un Regno a me inaccessibile. Questo mistero vive in Orfeo: incantatore degli animali e degli Dei ctoni, riesce a esplorare con la musica, Euridice: la musica può consolare, riaccendere con i suoni gli affetti scomparsi, può farci incontrare l’anima di coloro che sono passati agli Inferi, non può darci Eros e la fusione corporea con Psiche. Il transfert orfico della musica, del teatro, del cinema, consolano, ma non “aumentano” il presente oltre la vita. Questo destino mortale è il nostro tratto fondamentale: il senso ultimo della nostra esistenza.

Eros e Psiche. La voluttà prima di Orfeo.

Nel centocinquantenario della nascita di Rainer Maria Rilke (4 dicembre 1875) e nel centenario della sua morte (29 dicembre 1926) viene spontaneo voler precedere il dolore di Orfeo e dei Sonetti, tornando al primitivo festoso incontro tra Eros e Psiche, alla sensualità e al piacere che spingeranno poi Orfeo a cercare eternamente Euridice.

L'Odeon di Udine accende una inaspettata dialettica, non esistono altri luoghi che riuniscano insieme questi due miti: il ciclo tragico e consolatorio di Orfeo con l'incontro più originario, cosmogonico, gioioso, tra Eros e Psiche.

Il Cinema è orfico, apollineo: non riporta in vita nessuno, ma ti fa “entrare” in qualsiasi tipo di realtà; il Teatro aggiunge sensualità, corporeità, fisicità. Così è nato un breve schizzo coreografico pianistico per meditare sulla poesia di Rilke in concomitanza con l'idea di riaccendere l'Odeon a nuova vita.

La meditazione rilkeana in musica dal titolo “*Eros Phanes e Psiche*” evoca con la musica un insolito ribaltamento di concezione: la staticità di Eros, maschile e stellare, e la dinamicità di Psiche, femminile e terrestre, piuttosto che il contrario come generalmente siamo stati educati a pensare: Eros dinamico e terrestre, Psiche statica e celeste.

Il soggetto musicale e coreografico è approfondito in allegato secondo, insieme al CD distribuito gratuitamente con la pubblicazione.



“*Psiche vive la fiamma*” pittura di Ugo Rossi (1935). Foyer delle Gallerie Odeon.



Uno spazio classico d'architettura: l'Odeon

Con l'avvento delle sale cinematografiche nel secolo scorso, il nome Odeon è stato molto utilizzato sia in Italia che all'estero. Ma Odeon è una tipologia architettonica come può essere il Teatro, la Chiesa, l'Ospedale, il Palazzo residenziale, lo Stadio.

Insieme a nomi come Ariston, Capitol, Centrale, o altri di fantasia culturale, ha caratterizzato anche l'immaginario udinese. Nell'antichità, nel mondo greco e poi in quello romano, Odeon era uno spazio d'architettura con caratteristiche simili al Teatro, ma ridotte, con tetto coprente, destinato prevalentemente a iniziative civiche, diremmo oggi, accompagnate dalla musica e dal canto. Lo spazio di scena quindi era di modeste dimensioni, per un pubblico di qualche centinaio di persone. Sarà potenziato nelle misure in epoca romana per poi perdere gradualmente la sua identità specifica ed essere assimilato al Teatro coperto di piccole dimensioni. Anche se il nome scompare e la tipologia esce dall'immaginario progettuale dell'architettura, la tipologia Odeon è presente con declinazioni differenti, in tutti gli spazi d'interesse pubblico e coperti, delle città d'Occidente e d'Oriente: sedi di conferenza e di riunione, sale da concerto, aule universitarie, centri civici, studi radiotelevisivi, spazi politici e di rappresentanza parlamentare; la Camera dei Deputati a Roma, il Senato della Repubblica Italiana, la sede del Congresso americano a Washington, e moltissimi altri siffatti nel Mondo, sono tutti esempi di Odeon istituzionali adattati a esigenze funzionali equivalenti a quelle della antica tipologia greca, originaria.

Esploriamo dunque la tipologia antica: il termine Odeon dal greco è "Luogo del canto" e la vita pubblica, la partecipazione civica, le relazioni nella Polis erano ritualizzate con la musica e il canto. In particolare nell'Odeon si celebravano gli sportivi, i benefattori, i valorosi difensori della città, i politici meritevoli, con odi appositamente scritte da poeti per numerose occasioni e accompagnate dal suono della lira, di gruppi strumentali e ovviamente da cori.

Nella musica greca, le sue armonie, le sue modalità, ci sono state tramandate con rare testimonianze scritte di metri e sillabazioni poetiche correlate alle note musicali: parole e musica erano un'arte, una architettura di suoni, versi, concetti, emozioni e sentimenti da comporre a tema: eroico, pastorale, solenne, lacrimoso, funebre, ditirambico e festivo, militare, e molti altri. Questo universo di musica, parole, celebrazioni solenni, dialogo civile, festeggiamenti, premiazioni ludiche e sportive, avveniva con assiduità nell'Odeon cittadino.

Come edificio della musica e del canto, l'Odeon era lo spazio apollineo per eccellenza, luogo di rappresentazione delle virtù civiche; al poeta era assegnato il ruolo di onorare i valori etici nella Polis come esempi di vittoria in ogni aspetto della vita sulla sopraffazione, il sopruso, la superbia, la hybris, cioè l'oltraggio, in tutte le sue manifestazioni possibili, individuali e collettive.

Il Teatro antico, frequentato e allestito solo in certe occasioni dell'anno, si è testimoniato con i grandi tragici, dai nomi di Sofocle, Eschilo, Euripide; l'Odeon greco ha saputo risplendere con le odi e i canti di grandi poeti come Pindaro, Saffo, Alceo, Simonide.

Chiamare Odeon molti cinematografi dall'inizio del Novecento, quando si diffusero piccole e

grandi sale nelle città, ma anche nei paesini di provincia, fu una scelta spesso spontanea, certamente giustificata, forse predittiva. Oggi le nuove tecnologie dell'immagine, lo sviluppo delle innovazioni nel campo delle comunicazioni, influenzano la comunità internazionale, il mondo del lavoro e delle professioni, l'urbanistica e l'architettura; anche l'arte non è immune da trasformazioni radicali e inarrestabili. Questa nostra civiltà è in rapida trasfigurazione genetica e identitaria: socializziamo attraverso dispositivi tecnici, sistemi intelligenti remoti, automatismi pensanti, ma ora dobbiamo fare uno sforzo noetico e riequilibrare l'asimmetria esistenziale in cui come individui, parte del sistema, ci troviamo a vivere. Dobbiamo recuperare una dimensione umana sincera, riavvicinarci alla partecipazione, all'etica condivisa nel cuore, non solo nella mente. Dobbiamo fare "gravitas mundi" cioè dare alle nostre voci individuali una pluralità corale, una dimensione alta e stellare, creare luoghi di dialogo nelle città in cui incontrarci con i nostri dispositivi elettronici, ma facendo comunità: condividere idee, progetti, iniziative di volontariato, discussioni politiche aperte, dibattiti culturali, con la musica, il teatro, il cinema, la poesia.

Il Cinema è stata la tipologia architettonica nata con l'innovazione tecnologica: l'innovazione della proiezione cinematografica: ora può evolvere ancora e "aprirci" lo schermo con nuove tecnologie multimediali, verso un "presente aumentato". Possiamo moltiplicare le occasioni di contatto interattivo tra comunità urbane e non solo; possiamo democratizzare il centralismo radiotelevisivo, integrandolo con una pluralità di comunità civiche in dialogo permanente tra loro. Questo dialogo multimediale può allargarsi a sedi istituzionali (parlamenti e commissioni parlamentari nazionali, regionali, comunali), luoghi dello spettacolo, della cultura, delle abitazioni private, ma anche ospedali, stadi, istituzioni scolastiche e universitarie, luoghi di lavoro, luoghi di culto, cimiteri.

Riscoprire l'Odeon può diventare un fine categorico dell'architetto contemporaneo: è sua antica missione quella di riaccendere l'ethos comunitario, la gravitazione civile tra le persone, smorzare l'attuale preoccupante frammentazione individuale indotta dal potere tecnologico, oggi acquisito indistintamente da tutti.



Suonatore di lira (anfora lucana antica).



Lettere greche sovrapposte: linea armonica e di canto. La nostra traduzione musicale è il pentagramma.



Frammento della Prima Ode Pitica di Pindaro.



Papiro antico con notazione per canto.

L'Odeon nel XXI Secolo: spazio d'architettura tradizionale potenziato funzionalmente in una tipologia di centro civico multimediale e di produzione radiotelevisiva.

Se il Cinema, la radio, la televisione, in pochi decenni ci hanno immersi nel Mondo con immagini e suoni provenienti da poche sorgenti di produzione centralizzate, ora la civiltà della tecnica ci sospinge come attivi protagonisti “dentro” l’immagine, in una contemporaneità tra spazi remoti in relazione reale tra loro, per produrre informazione e cultura. Con l’interattività on line, in diretta, viviamo quotidianamente un presente “aumentato”.

Tutti noi oggi possiamo fare informazioni e produrre video individualmente, con molti differenti dispositivi a cominciare dal telefonino, utilizzando i social; associazioni culturali, ordini professionali, sindacati, aziende private già da più anni gestiscono in autonomia videoconferenze tra i propri partecipanti, utilizzano monitor interattivi a schermo tattile (touch screen) per scambiare scrittura, documenti, immagini, da remoto in tempo reale con colleghi, collaboratori, partner commerciali, formatori scolastici, studenti. Possiamo affermare con certezza che tutte le parti sociali, i gruppi d’interesse, i partiti politici, le istituzioni pubbliche e private, accedono ai benefici pratici delle nuove tecnologie della comunicazione. Il soggetto unitario collettivo a cui la Costituzione Italiana si rivolge, ovvero il popolo sovrano diffuso sul territorio nazionale, invece è un’entità umana troppo eterogenea e distribuita, per farsi soggetto unico: certamente la RAI pubblica e i centri radiotelevisivi privati si rivolgono al popolo sovrano unito, però centralizzando l’informazione nei modi regolamentati che ogni Stato democratico approva secondo Costituzione e diritto.

La Regione Friuli-Venezia Giulia nel 2002 approvò una legge denominata “Istituzione del Negozio Civico” in cui finanziava su tutto il suo territorio, degli spazi di negozio per lo studio e il dibattito legislativo fra cittadini. Era garantita la trasparenza dei lavori parlamentari d’Aula e di Commissione regionale, della Camera dei Deputati e del Senato a Roma, con le rispettive Commissioni, utilizzando le nuove tecnologie video e audio multimediali. Il negozio civico non era politico, era istituzionale: svolgeva servizi di editoria parlamentare, sosteneva l’educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado, incentivava le proposte di legge d’iniziativa popolare. In allegato terzo è pubblicato un estratto della legge regionale e regolamenti d’attuazione: le sue finalità rientrano tra quelle qui proposte in tema di centri civici multimediali.

Se il termine antico *Odeon* ci riunisce in un’unica tipologia complessa Cinema, Teatro, Centro Civico Multimediale, includendo cioè tutti gli spazi di rappresentanza istituzionale e privati, i luoghi di riunione, le sale pubbliche per eventi tradizionali o con utilizzo di nuove tecnologie, i negozi civici, in cui condividere, produrre e consumare informazioni, immagini, rappresentazioni, allora Odeon è il nome della tipologia d’architettura più consona per nominare gli spazi fisici in cui realizzare la “gravitas mundi”, la convergenza umanistica della nostra civiltà contemporanea. Ogni città, ogni territorio, può dare impulso alla creazione di uno spazio Odeon per la sua comunità locale: utilizzando le nuove tecnologie, può farsi produttrice e consumatrice di informazione, cultura, spettacolo, coniugandosi con altre comunità, sia in Italia che all’estero.

Riunire presenza umana reale e remota, in luoghi progettati ad hoc, muove l’architettura a riaccendere dignità umanistica al fare contemporaneo, sempre più tecnico e artificiale, a proteggere il volto umano della nostra civiltà, ipertecnologica e autoreferenziale fin nel genoma individuale e collettivo.

Nell’antichità, in età barocca, in epoca neoclassica e moderna, era diffusa la tecnica del “*trompe-l’oeil*”, la pittura illusionistica affrescata nelle pareti e nei soffitti delle case signorili e di palazzo: l’architetto voleva creare estensioni virtuali che dilatassero gli spazi d’interno arredati, con oggetti, colonne, balconi, giardini, stanze finte rese in prospettiva, figure di persone e animali dipinti. Con lo stesso principio, anche oggi l’architetto può armonizzare ed estendere gli spazi fisici reali arredati tradizionalmente, con immagini in alta definizione di realtà virtuale o proveniente da spazi remoti in collegamento multimediale. Inserire nella muratura o disporre a vista, schermi multimediali di più misure, aggiungere monitor interattivi, collocare video pareti o pareti Led (Ledwall) a moduli componibili ed estenderle diritte o curve, su un solo lato o su entrambi, continue o discontinue: lungimiranza nella progettazione è quella di configurare interni cercando le soluzioni più stabili, quelle che non cambiano troppo facilmente con gli aggiornamenti delle tecnologie: le più invariante, quelle che non stancano. Premesse d’arredamento per gli interni Odeon necessarie, volte a indirizzare e valorizzare tutte le sale di foyer, grandi e piccole, con funzioni multimediali e interattive, sia collettive che individuali. Se la platea è già multiuso con cinema e teatro, per non invadere di troppa tecnologia lo spazio principale Odeon, si possono valutare in sede di progetto degli spazi collaterali o sulla verticale (piani scantinati o piani alti eventualmente terrazzati) per potenziare le funzioni interattive e multimediali da coniugare alla platea.

Prima di illustrare nel dettaglio la proposta udinese, è meglio ragionare su come uno spazio tradizionale di Cinema e Teatro possa subire delle trasformazioni ulteriori dal momento in cui si voglia fare spazio anche alla funzione di Centro civico multimediale con nuove tecnologie interattive. Questa integrazione rivoluziona globalmente il rapporto tra pubblico, artisti, operatori tecnici, ospiti: sono tutti protagonisti e in relazione costante tra loro, sia in presenza che in remoto.

Organismo Odeon: spazi di scena, di platea e di gallerie, comunicanti e integrati tra loro.

Se uno spazio teatrale deve soddisfare anche alle esigenze funzionali di cinema, l'articolazione fondamentale tra luogo di scena - palcoscenico con quello di platea - gallerie, sostanzialmente non cambia: restano due luoghi separati, distinti, non progettati per comunicare tra loro. Anche l'edificio che accoglie la struttura intera, riflette all'esterno questa distinzione d'uso: fronte principale con ingresso per il pubblico, prospetto del retro-teatro di semplice risulta con ingressi tecnici per la scena, uscite di sicurezza, finestrate minime; nel caso di edifici solo destinati a Cinema, addirittura il retro-cinema scompare in strutture di edifici più grandi che lo contengono, lo includono. Una tipologia Odeon che accolga oltre al Teatro e il Cinema, anche le potenzialità funzionali di un Centro civico multimediale, può giungere ad un esito di progetto nuovo in cui lo spazio di scena e palcoscenico con quello di platea con una o più gallerie, sono integrati e comunicati tra loro. L'esigenza di poterli distinguere ancora, in certe occasioni d'uso, deve essere confermata, ma l'impulso originario di progetto può assumere di organizzarli uniti, in relazione diretta e aperta. Credo che l'emozione di unire questi spazi del Teatro, mentre il Cinema ha appiattito la scena ad un solo grande schermo e non vive questa emozione, sia sempre stata latente: tantissima sperimentazione, non solo nel Novecento, ha spesso stravolto la drammaturgia teatrale proprio per vivere un rapporto più simbiotico con il pubblico. Chiedere alla progettazione architettonica di creare uno spazio unitario tra scena e platea, porta a considerare la struttura funzionale, come un organismo: anche il retro dell'edificio può diventare un ingresso pubblico e far fruire gli spazi di palcoscenico non solo agli attori, ma anche al pubblico Odeon. Se il prospetto del retro diventa un fronte, magari secondo, ma sempre un fronte dell'edificio, la dinamica Odeon è un'esperienza nuova, nelle modalità di un Centro civico multimedializzato e di produzione radiotelevisiva. Quindi potremmo pensare che se il Cinema storicamente ha ridotto le potenzialità dello spettacolo tradizionale, oggi una molteplicità di schermi per fare esperienza di multimedialità interattiva con spazi remoti e persone di altre città o luoghi, riaccende lo spazio teatrale a nuove esigenze di socializzazione, partecipazione, rapporti interpersonali attivi nella città che si doti del suo Odeon.

E' molto importante non sottovalutare che spazi siffatti hanno necessità di forte regolamentazione interna sull'uso dei dispositivi e per la fruizione degli spazi d'uso; d'un apparato di tecnici molto variegato e presente tra il pubblico, gli ospiti, i professionisti dello spettacolo, e in dialogo con gli operatori da remoto complementari, in collegamento on line. Credo che questi aspetti organizzativi e di regolamentazione siano facilitati se l'operatore pubblico RAI, fosse coinvolto in questo processo progettuale che democratizzando l'informazione porta la produzione radiotelevisiva nelle città, in uno sforzo di partecipazione civica oggi maturo per i tempi che ci troviamo a vivere.



Una sinergia lungimirante: Servizio pubblico RAI, Costituzione Italiana, Civicrazia.



Il fronte del retro Odeon di Udine in via Rauscedo.

La bellezza della vista da palcoscenico verso platea, è sempre stata magia per tutti: per gli artisti in tensione fino al possibile applauso, e per il pubblico che solitamente non può vederla. Come fosse proibita, questa vista ora si disporrebbe per tutti, grazie alla valorizzazione del retro fronte e destinando le uscite di sicurezza a nuovi ingressi principali.

I punti di vista in architettura sono spesso il culmine di una strategia estetica: mettono in risalto proporzioni, simmetria, concinnitas (Bellezza). Il punto di vista del teatro dal palcoscenico resta emblematico perché ti dispone al centro della scena e ti fa sentire protagonista: chi in gioventù ha vissuto l'esperienza teatrale conosce questo brivido, forse l'unico che ti fa sentire per un istante al centro del Mondo.

Il retro Odeon e le uscite di sicurezza come accessi principali, effetto delle nuove funzioni che dilatano le modalità d'uso dello spazio interno, pongono il tema della nuova facciata da riconfigurare: è necessario meditare le preesistenze, i valori storici e artistici dell'edificio, i significati culturali che per la città si vogliono testimoniare, se ci sono. E ci sono.

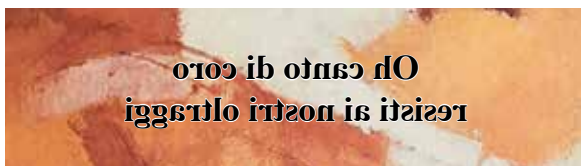


Fronte del retro Odeon, in Via Rauscedo a Udine.

Il fronte retro deve dialogare con la tipologia architettonica esistente e le testimonianze d'arte di memoria classica che furono realizzate internamente.

La Musica, la Poesia, Orfeo, Euridice e gli Inferi, Eros e Psiche, ecco in pochi nomi lo splendore di cultura classica che precedette purtroppo un tragico fallimento europeo, civile e morale, con la Seconda Guerra Mondiale. Oggi celebrando la sapienza delle odi greche, come monito antico a difenderci da Hybris, si completa e si può portare a compimento la classicità Odeon udinese, nella celebrazione nazionale della resistenza al sopruso, all'odio, all'oltraggio, per un futuro di autentica convivenza, grazie ai valori costituzionali che hanno fatto rinascere e prosperare la civiltà italiana.

Così nasce, con questi intendimenti il retro fronte Odeon, un fronte di resistenza fedele ai valori classici che ispirarono l'Odeon di Udine, negli Anni '30. Due fronti Odeon coerenti, dunque sconcertanti, apparentemente contraddittori, sintesi liberatoria tra valori socialisti estremi, nazionalisti da una parte e internazionalisti dall'altra; oggi rappresentano il frutto sofferto e doloroso dell'ethos italiano, delle generazioni che hanno vissuto la Seconda Guerra Mondiale e un dopoguerra conflittuale, acerbo che ancora oggi lacera invisibile, separa con troppo astio e acredine, la comunità italiana.



La scritta evocativa della poetica nell'Ode classica, in particolare in Pindaro come appare rivolta all'esterno e com'è leggibile dall'interno Odeon.



In alto: Totem e tabù (1965) di Mirko Basaldella.
 Pittura su tela di Afro Basaldella (1957): "Paese giallo"

Scultura monumentale (1955) di Dino Basaldella.
 Palazzo Telve a Udine, via Savorgnana.

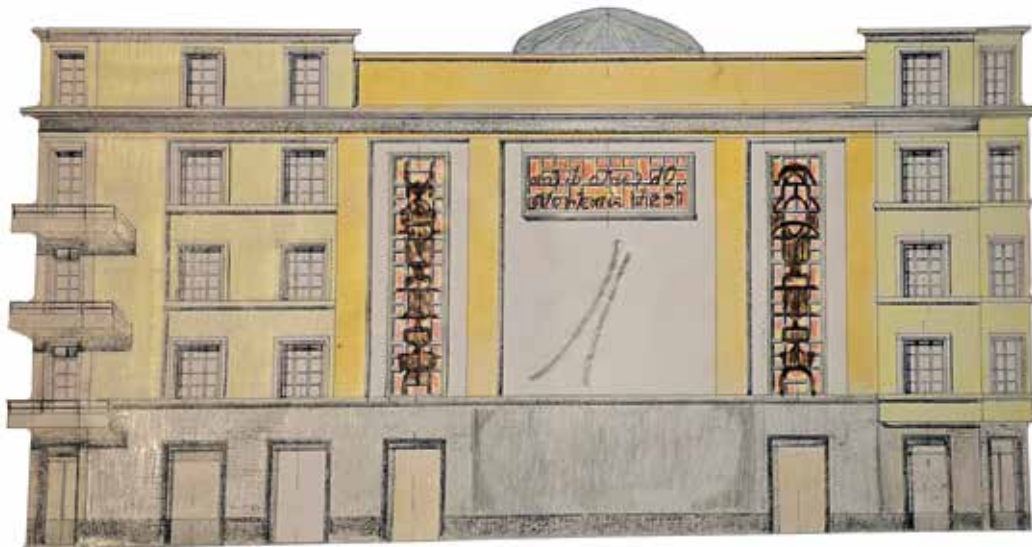
Il memoriale dei fratelli Basaldella: classicità e resistenza.

Non un cancello che apre alla memoria storica, come alle Fosse Ardeatine, dunque, ma un muro di resistenza al sopruso. Ecco l'Odeon di Udine che attraverso l'ode, il coro, la musica, il canto celebra una riconciliazione nazionale manifestando gli alti valori della cultura classica.

Una strofa poetica da Pindaro al centro in alto ***"Oh canto di coro resisti ai nostri oltraggi"*** si legge dall'interno del retro fronte Odeon, verso l'esterno, disposta su vetrata policroma come fosse parete di Cattedrale: ai lati, simmetriche le due grandi vetrate laterali di Gilberti, accolgono come sentinelle di Mirko, un grande Totem maschile e una grande Totem tabù (femminile) difensori remoti di Civiltà. Infine al centro il gesto estremo dello sfregio, dell'oltraggio: una iconografia antica di violenza sul volto umano e di Maria: il duplice segno della hybris, il duplice sfregio che rammemora l'oltraggio con le armi, con la profanazione, con le tecniche e le scienze del male. Il gesto monumentale che ricorda la parete di *Dino* in via Savorgnana, per palazzo Telve del 1955, con l'iconografia scultorea di *Mirko* sopra i colori caldi di *Afro* delle vetrate "cattedrale" dell'Odeon, oggi sono soglia d'un tempio laico della civiltà umana.



C'è posto per innalzare al centro una bandiera d'Italia solidale con i valori alti della cultura classica e della riconciliazione nazionale: un gesto, un rito civile e popolare per il 25 aprile udinese. L'ampia meditazione prosegue in seguito (Allegato Quarto).



Fronte Odeon di Udine in via Rauscedo: il memoriale Basaldella.

Così tornando sulle questioni d'architettura, il **trattico Basaldella** giustifica e ci facilita la comprensione di funzione complementare del retro Odeon, come fronte principale, complementare al primo.



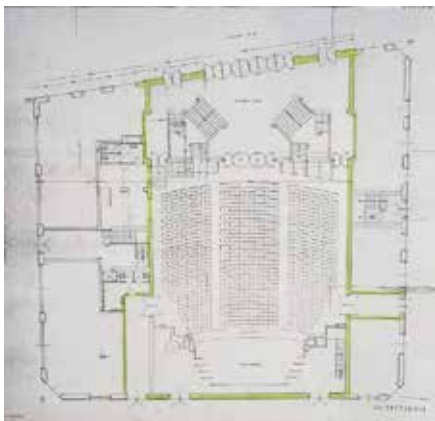
*Punto di sospensione per la bandiera Italiana in occasione del 25 aprile (2026).
Fronte Basaldella Odeon di Udine.*



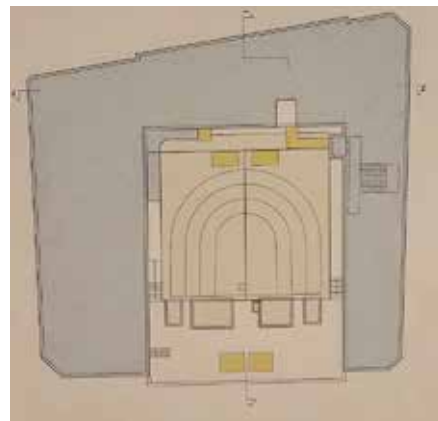
Prospetto Odeon con la cupoletta Sfera Mundi, sostitutiva del tetto di copertura.

Odeon Sfera Mundi

L'attuale proprietà comunale oggi esistente sull'edificio Odeon non si estende ai negozi, agli appartamenti laterali e a quelli del quarto piano (piano attico) che perimetrano lo spazio centrale del cinema-teatro. Ciò nonostante si può configurare un progetto di riqualificazione con nuova copertura sopra il solaio di platea: un piano sopraelevato con cupolotto, accessibile direttamente dall'interno Odeon, cioè indipendente dai vani scale del condominio perimetrale. In questo caso il progetto può programmare una possibile estensione futura sugli spazi attigui, in particolare sull'appartamento del quarto piano del fronte principale, senza escludere l'intero piano attico intorno allo spazio di platea.



Pianta condominio Odeon con cinema
(Arch. Ettore Gilberti).



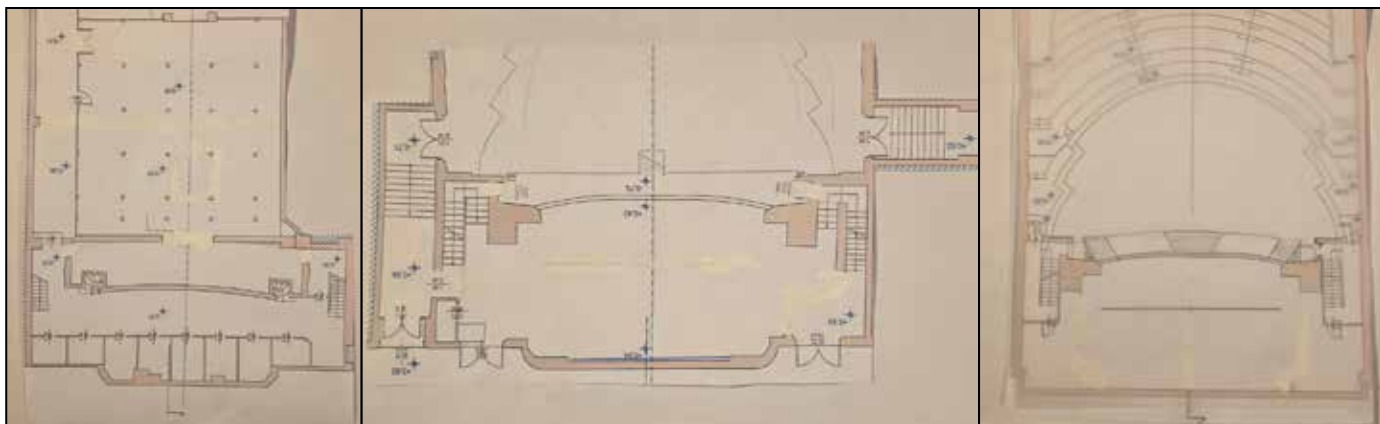
Rilievo in pianta della copertura
con tetto a due falde del Cinema Teatro
Odeon (Arch. Bernardino Pittino).

La proposta progettuale in tre varianti, grazie a future possibili acquisizioni.

- A) Volumetria esistente di proprietà attuale del Comune di Udine
- B) Volumetria esistente con inclusione dell'appartamento al quarto piano sul fronte Odeon principale, al centro, e alcuni vani laterali finestrati, sempre sulla stessa facciata.
- C) Volumetria esistente con l'acquisizione di tutti gli appartamenti del quarto piano (piano attico).

A) Volumetria esistente di proprietà attuale del Comune di Udine

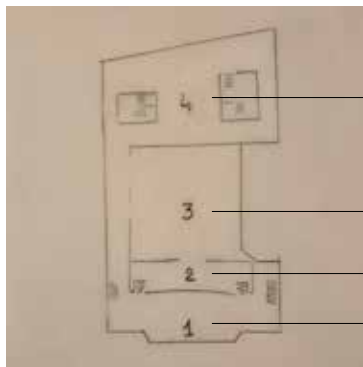
Ecco come si potrebbe declinare a Udine, la tipologia standard del teatro-cinema: da struttura frontale a organismo architettonico. Un modello teorico Odeon, tradizionale o multimediale, può trasformare lo spazio teatrale standard, indebolirne le invariante funzionali: può cioè integrare tra loro la platea e le gallerie con l'area di scena e palcoscenico in un unico spazio di fruizione generale. Artisti, pubblico, ospiti, personale tecnico e di sala, sono un'unica comunità regolamentata alla dialettica in corso: spettacolo, convegno, festa, conferenza, manifestazione, produzione artistica o radiotelevisiva, sia tradizionale che in collegamento remoto con altre città e comunità locali.



Pianta Odeon:
Sottopalco e Sottoplatea

Pianta Odeon: Salone di Scena (palcoscenico)

Pianta Odeon: integrazione Salone di
Scena, Orchestra, Sottoplatea,
Platea, Gallerie,

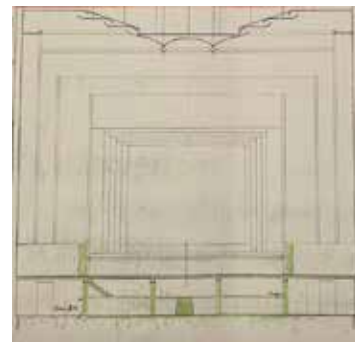


Atrio

Platea

Orchestra (*golfo mistico*)

Salone di Scena

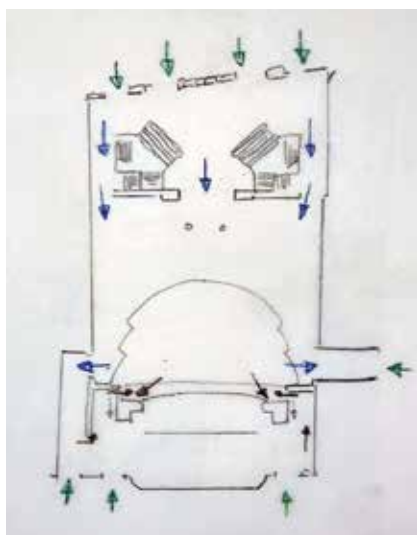
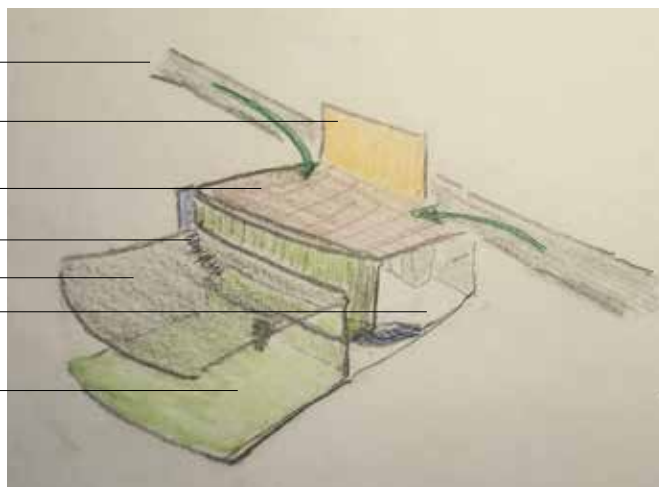


Sezione trasversale Odeon:
Sottopalco con Orchestra
e Sottoplatea



Odeon, fronte Basaldella: Torre scenica con Salone di Scena, Sottoplatea, Platea, Gallerie, *Haute Foyer*, Sfera Mundi

- via Rauscedo
- Fondale con grande led wall
- Salone di Scena
- Orchestra (*golfo mistico*)
- Platea
- Camerini (Sottopalco)
- Sottoplatea



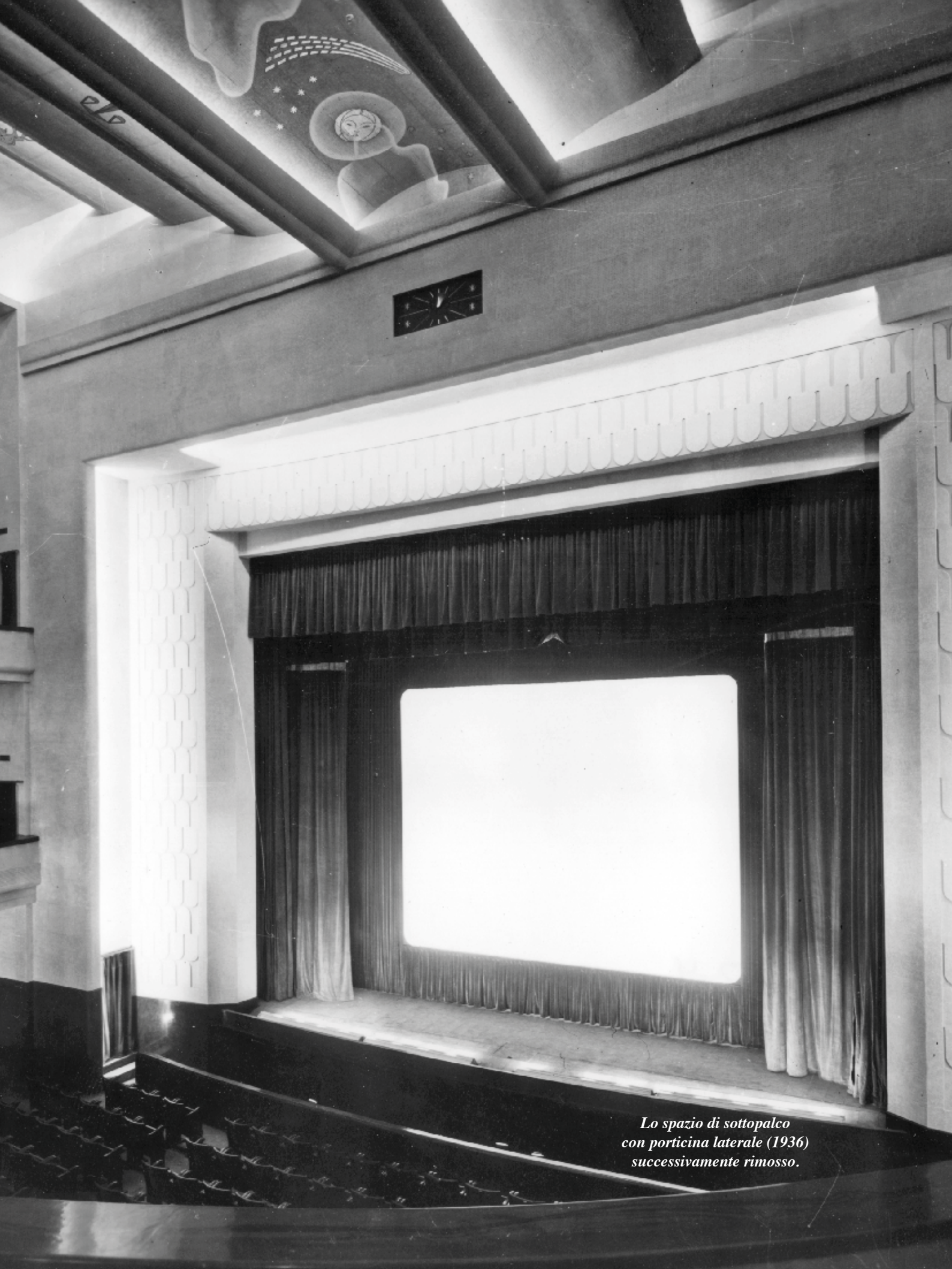
Relazioni fluide tra spazi Odeon



Ingressi / Uscite



Spazi di passaggio tra Atrio, Platea, Sottopalco e Camerini, Orchestra, Salone di Scena



*Lo spazio di sottopalco
con porticina laterale (1936)
successivamente rimosso.*

Il Salotto di Scena accoglie ospiti, vive di relazioni sociali anche in diretta radiotelevisiva, con spettatori, pubblico, personale tecnico e di sala in remoto, la platea polifunzionale può servire eventi su due piani: di platea e di sottoplatea. A quest'ultima si accede dallo spazio dell'orchestra, o golfo mistico, e dalle soglie d'ingresso ad essa correlate; oppure dall'ingresso d'atrio di destra scendendo le scale principali: più idoneo per coloro che avessero difficoltà di deambulazione.

Gli ingressi da via Rauscedo, due direttamente al Salone di Scena, e gli altri due alla platea (uno da via Rauscedo e l'altro da via San Francesco), possono raggiungere la sottoplatea sempre passando per l'orchestra, o dalla porta più lontana di servizio. Dalle Gallerie si scende velocemente al Salone di Scena con le scale laterali per poi portarsi in platea. Anche camerini e spazio di golfo mistico, nel sottoplatea sono raggiungibili dallo spazio di Scena.

Dei teatri tradizionali all'italiana, si mantiene la pendenza standard della platea. Nelle piante e sezioni, sono indicati i percorsi all'interno dell'Odeon e la possibile connessione tra spazi funzionali, predisposti in base all'evento o gli eventi programmati.

Le tradizionali "uscite di sicurezza" sono adesso anche ingressi pubblici principali e tutto cambia moltiplicando i flussi di relazione tra fruitori dell'Odeon. Se volessimo realizzare un evento di spettacolo tradizionale, cinema, teatro, danza, concerto, il personale di sala modella le dinamiche di flusso, facendo uno o più passi indietro rispetto la massima libertà di movimento possibile e preesistente.

Torre scenica

La torre scenica con scritta iconica pindarica, leggibile internamente e rovescia per chi la osserva da fuori, contiene il Salone di Scena, ovvero il salotto cittadino a cui si accede da via Rauscedo dalle due porte d'ingresso principali. Sulla gran parete del fondale è applicato un grande ledwall, schermo radiotelevisivo con telecamere nascoste, rivolto verso il palcoscenico



Torre scenica dall'interno Odeon:
l'apertura della vetrata centrale esterna con la scritta pindarica, in alto e simmetrica

allestito come studios. Dietro ad un parapetto di palcoscenico trasparente con due scalette laterali di discesa, appare la grande platea multifunzionale in cui può alloggiare il pubblico in diverse modalità: seduto, in piedi, in movimento a seconda degli eventi programmati. Le Gallerie mantengono il ruolo standard di spazi di seduta pubblica per assistere ad eventi tradizionali: cinema, teatro, musica, convegni, conferenze, grandi assemblee, avvenimenti e ricorrenze solenni. In platea possono realizzarsi, grazie a mobilia e poltrone removibili, allestimenti d'arte, eventi culturali, feste danzanti e musicali, mostre civiche e commerciali, piccole fiere della tecnologia, dell'editoria, dell'usato, dei prodotti alimentari; sia pubbliche che private, rivolte all'associazionismo culturale e al volontariato, a tutti coloro che ne facciano richiesta e a prezzi popolari. Con sapiente gestione di spazi e tecnologie, non si può escludere che più eventi possano avvenire contemporaneamente, come in una piazza delle mercature, degli scambi, della dialettica, delle relazioni complesse.



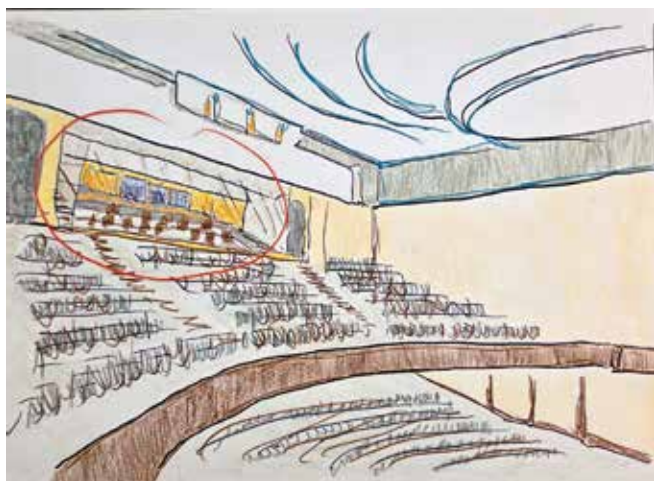
Seconda Galleria Odeon. Stato di fatto attuale: sopra lo spazio di seduta al centro c'è la sala di proiezione cinematografica (le tre finestre di cemento in alto)

© albertomoretto.it

Alcune indicazioni d'impatto nell'arredo d'interni

Rispettare la destinazione d'uso e restaurare l'esistente, migliorando dove è possibile i materiali: pavimentazioni, parapetti, murature e affreschi, copertura interna della sala platea con pitture preesistenti (ciclo delle costellazioni e astri).

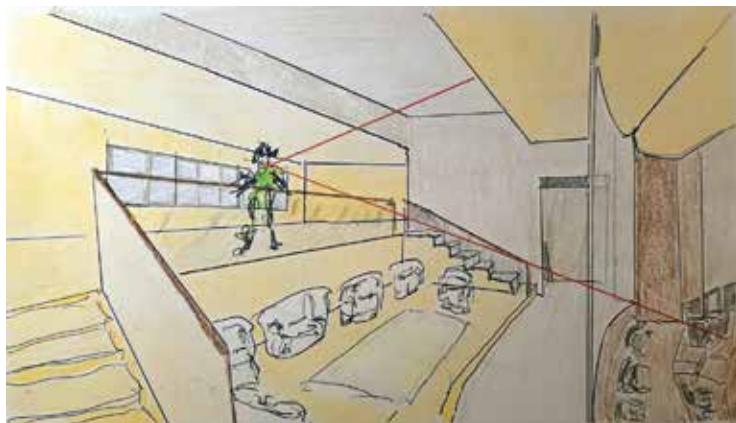
L'eccellenza dell'illuminazione artificiale degli spazi di platea e del Salone di Scena, in particolare, sono strategici: lo spazio buio, gli "inferi" di cinema e teatro, è intercambiabile con lo spazio luminoso "diurno" del centro civico multifunzionale. Il passaggio da una atmosfera solare ad una stellare, e viceversa, è strategia d'uso nella gestione e regia degli spazi Odeon.



Seconda Galleria: in alto cerchiato di rosso il Palco centrale (Palco di Regia) aperto sul retro nel Haute Foyer.



Seconda Galleria: spazio Odeon attuale sotto la Stanza di proiezione.



Seconda Galleria: Palco centrale (Palco di Regia) aperto sul retro nel Haute Foyer.



Schizzo di sezione: spazio aperto tra Haute Foyer e Stanza di proiezione (il Palco centrale è a maggiore altezza).

Haute Foyer e Palco centrale (Palco di Regia)

L'Haute Foyer che prende il posto dell'alloggio del custode, è uno spazio di snodo: "entra" nella Grande Sala di Platea e Gallerie ritagliandosi il Palco centrale a proprio uso, anche di regia, dell'Odeon: controlla la salita in Sfera Mundi, accoglie gli ospiti protagonisti occasionali, può farsi buvette per informali occasioni speciali, essere il Ridotto multimediale che prepara i grandi eventi di Sala. Spazio di diplomazia culturale è luogo di rappresentanza Odeon da dove esibire i luoghi della struttura e concordare con i fruitori, le iniziative da realizzare insieme.

Il Palco centrale è un grande palco ammobiliato e arredato, confortevole e spazioso per partecipare agli eventi di sala, trasformarsi in spazio di regia per occasioni speciali (luci, audio, multimedialità); è spazio di "soglia" adeguatamente isolabile da luce e rumori provenienti dall'Haute Foyer per svolgere proprie attività anche durante le manifestazioni Odeon. Il Palco centrale, a doppia altezza permette di scorgere in alto lo spazio iconico della stanza di proiezione del Cinema Odeon degli Anni '30: da qui si potrebbero ancora proiettare pellicole cinematografiche accedendovi dalla scala principale a sinistra, guardando il palcoscenico (salendo dopo la Seconda Galleria).

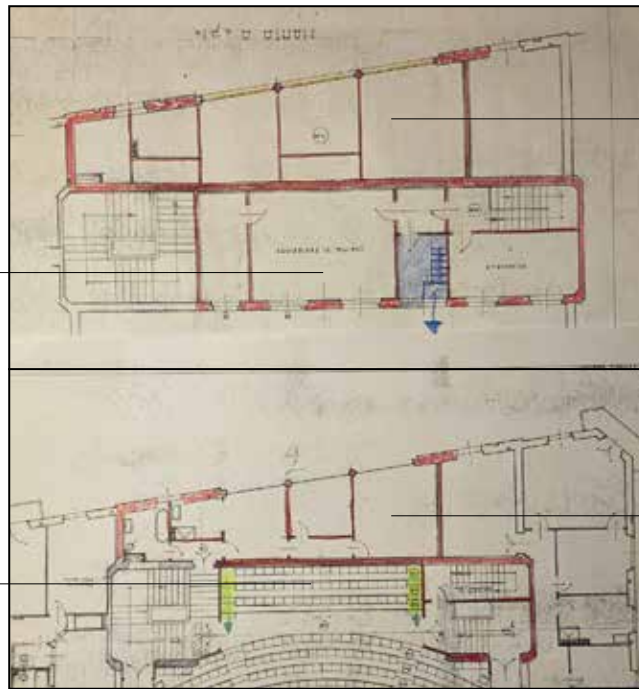
Stato di fatto

Sala alta
(Stanza di proiezione)

Sala bassa
(Spazio di 2^a Galleria sopra
la Stanza di proiezione)

Appartamento
privato

Alloggio
custode

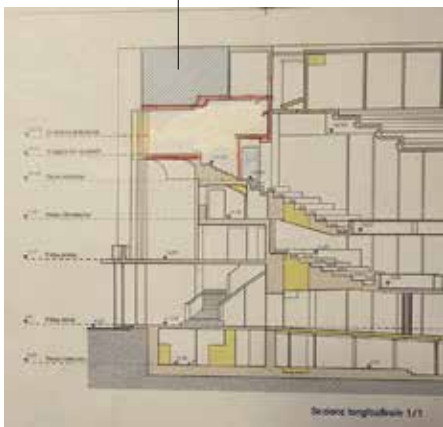


Proposta progetto

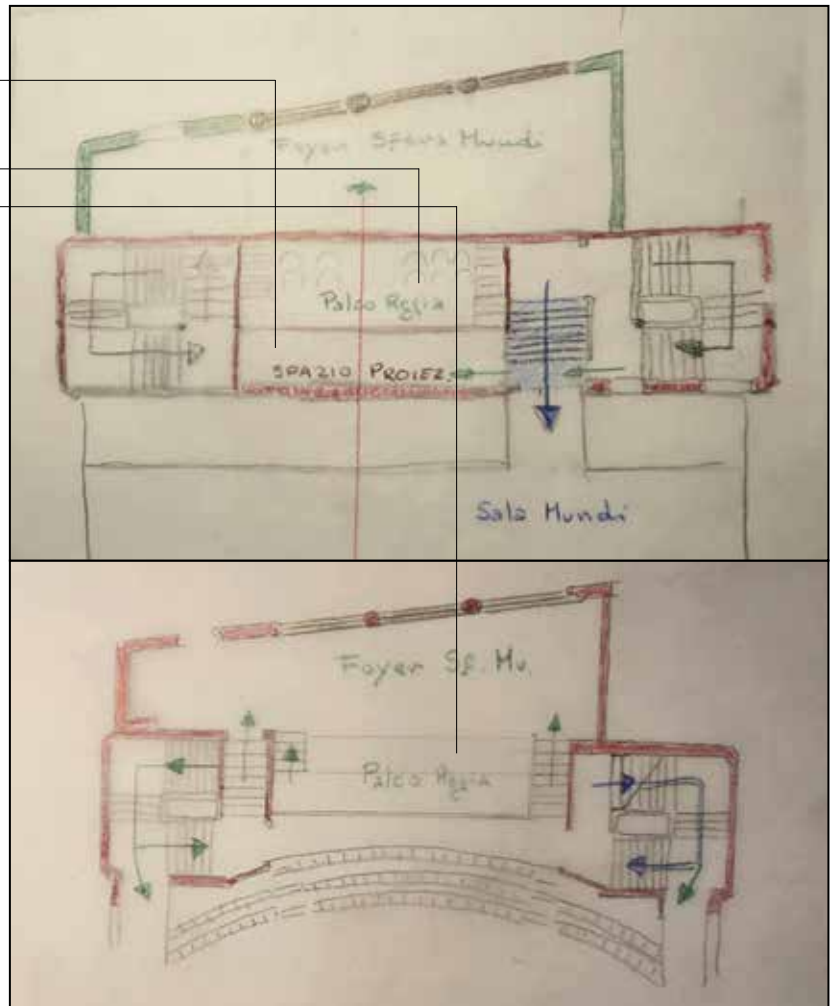
Sala alta
(Stanza di proiezione)

Sala bassa
(Spazio di 2^a Galleria sopra
la Stanza di proiezione:
Palco di Regia)

Appartamento
privato



Haute Foyer in sezione
(contorno perimetrale in rosso):
ex alloggio del custode unito al Palco
Centrale di 2^a Galleria (Sala bassa) e
Stanza proiezione (Sala alta)



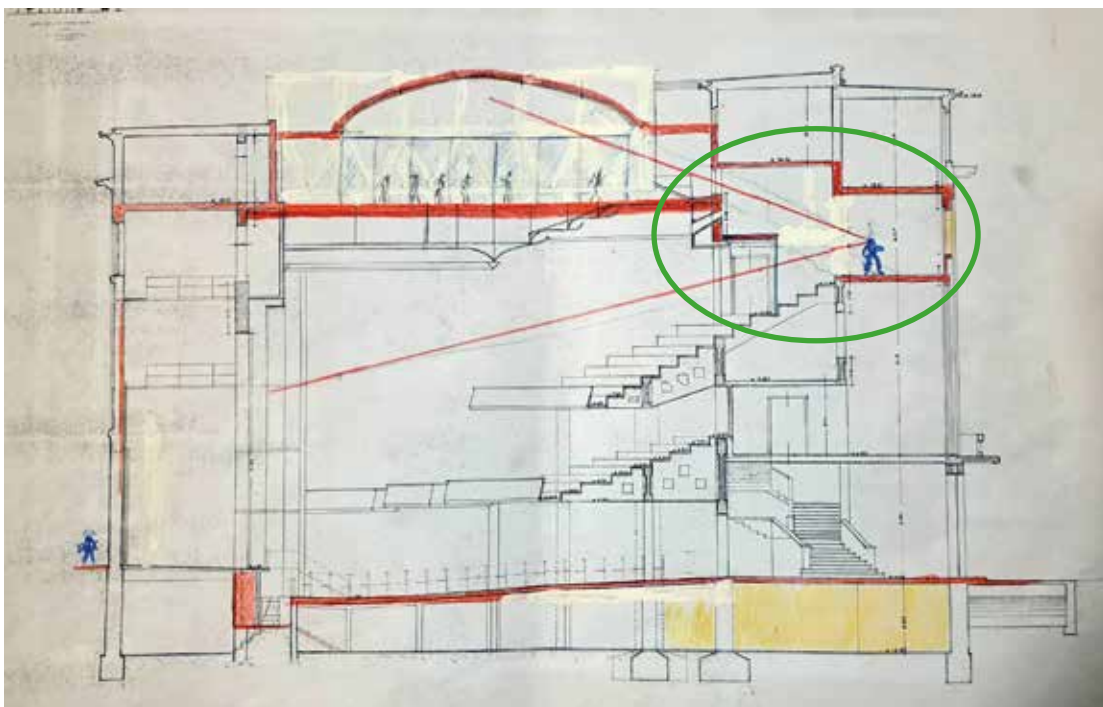


Spazio Oderon: storica Stanza di proiezione cinematografica.
Nella finestrina illuminata, a sinistra, il vano scale che sale sopra il Cinema Teatro.

© albertomoretti.it



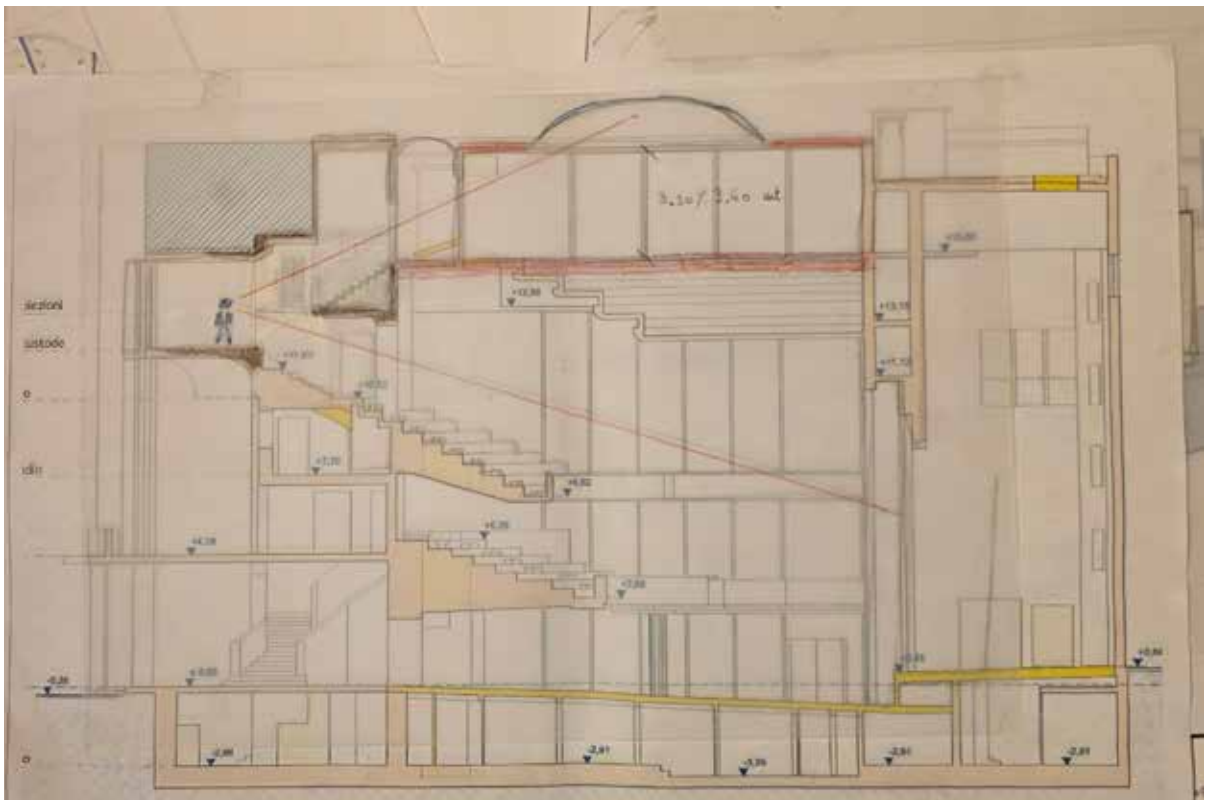
Spazio Oderon: il vano scale che porta sopra la copertura del Cinema Teatro,
a fianco della Stanza di proiezione cinematografica (non visibile a destra)



Sezione longitudinale Est:
Haute Foyer e Palco centrale in maggiore altezza con Stanza cabina di proiezione (cerchiato in verde).



Schizzo della Stanza di proiezione Odeon: questo luogo può rimanere come citazione storica, ma anche per saltuari utilizzi cinematografici con macchina di proiezione classica e bobine.

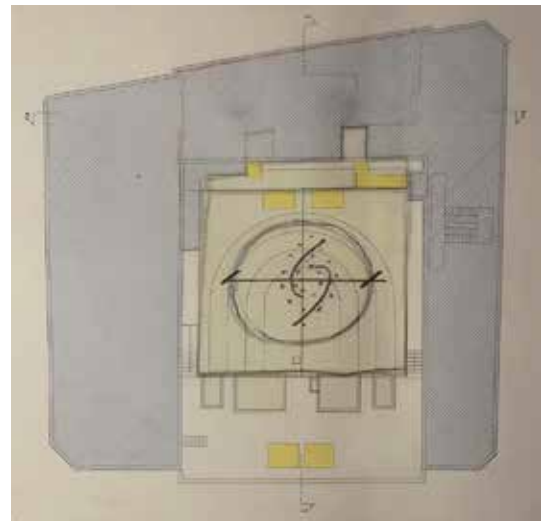


Odeon sezione longitudinale verso Ovest.

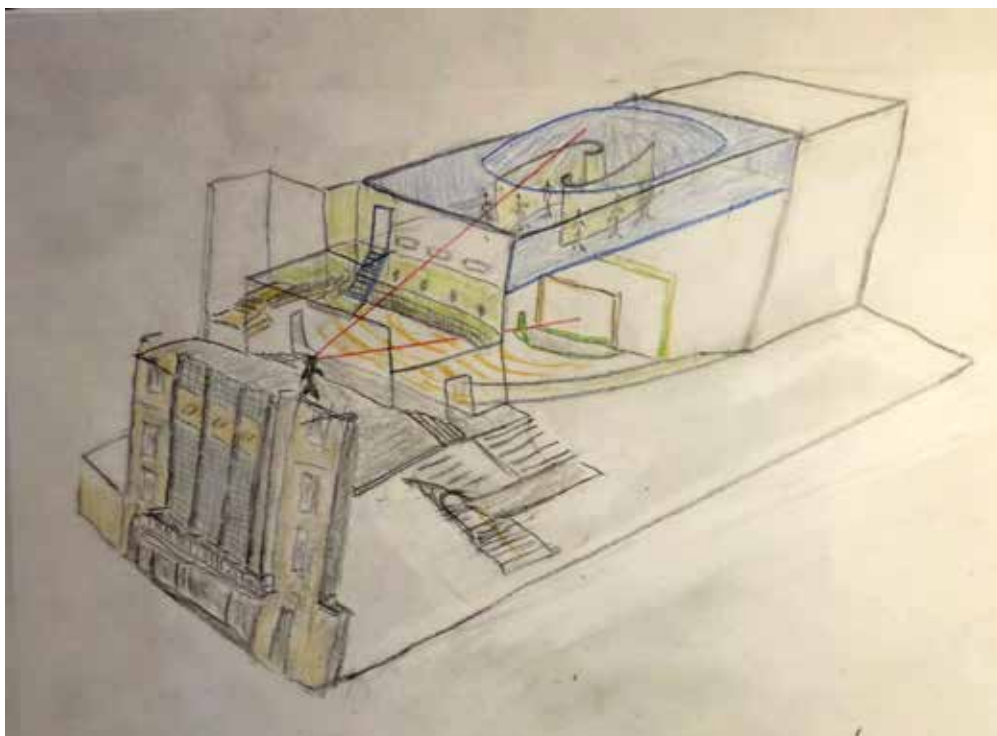
Haute Foyer: omino osservatore per due direzioni: Salone di Scena (Palcoscenico) in basso; spazio Sfera Mundi in alto.

Salita spazio di Sfera Mundi (piano attico)

La “promenade” architettonica prosegue verso l'alto e raggiunge la sala chiamata Sfera Mundi; uno spazio quadrato di circa 18 metri per lato, alto 3,30 metri, arredato con mobilia classica, moderna e d'antiquariato. Lo spazio di Sfera Mundi è interattivo con dispositivi tecnologici, è “ibrido” con persone contemporaneamente in presenza e in remoto; contiene cioè al suo interno pareti di luce remota led wall: due grandi pareti al centro, esattamente sotto un cupolotto sono in coppia e formano una spirale, sia pure solo accennata. Lo spazio interimmersivo raggiunge e supera il culmine dell'esperienza spaziale: l'architettura fisica si dissolve in architettura visiva, in immagini di luoghi con affacci virtuali e remoti. E' coerente attuare verso il cielo stellato questo processo di smaterializzazione del dato fisico. Non è comunque uno spazio di solitudine, mistico: si conferma luogo di relazione, personalizzato, individuale, accolto in una spazialità pubblica, plurale, in cui condividi esperienze sociali, senza rinunciare della privacy.



Pianta quarto piano di spazio Sfera Mundi: proprietà del Comune di Udine



Spazio Odeon: Spaccato assonometrico e trasparenze murali per immaginare relazioni tra luoghi. Haute Foyer è snodo tra Platea-Gallerie e Sfera Mundi (piano attico).

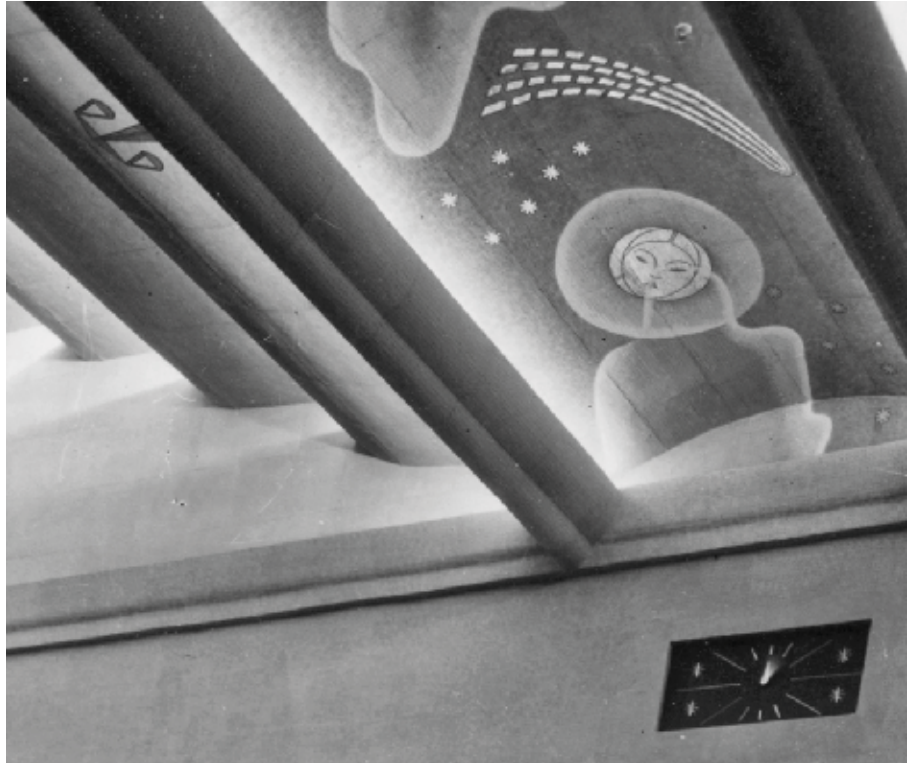


Lo spazio di Sfera Mundi è *interimmersivo*, cioè relaziona persone in presenza con persone in remoto, in uno spazio fisico unitario, ma sempre più ibrido: tema rilevante dell'architetto è rendere questa connessione soddisfacente sul piano estetico con gli arredi e la strutturazione degli interni, includenti i necessari dispositivi tecnologici. L'area a "Pareti di luce remota" (Led Wall) a spirale, sormontata dal cupolotto, potrebbe potenziarsi con utilizzo permanente di una cupola, anziché ribassata, bensì semisferica, integrando così la funzione suggestiva e molto immersiva del Planetario civico.



Orologio siderale
Rainer Maria Rilke
 Osservatorio astronomico
 di Praha

Donato dall'Amministrazione di Udine, al Comune di Praga, il 29 febbraio 2000; il prototipo "Star Game" (Di Bartolomei, Solari, Castellarin) si trova presso il Teatro Nuovo Giovanni da Udine.

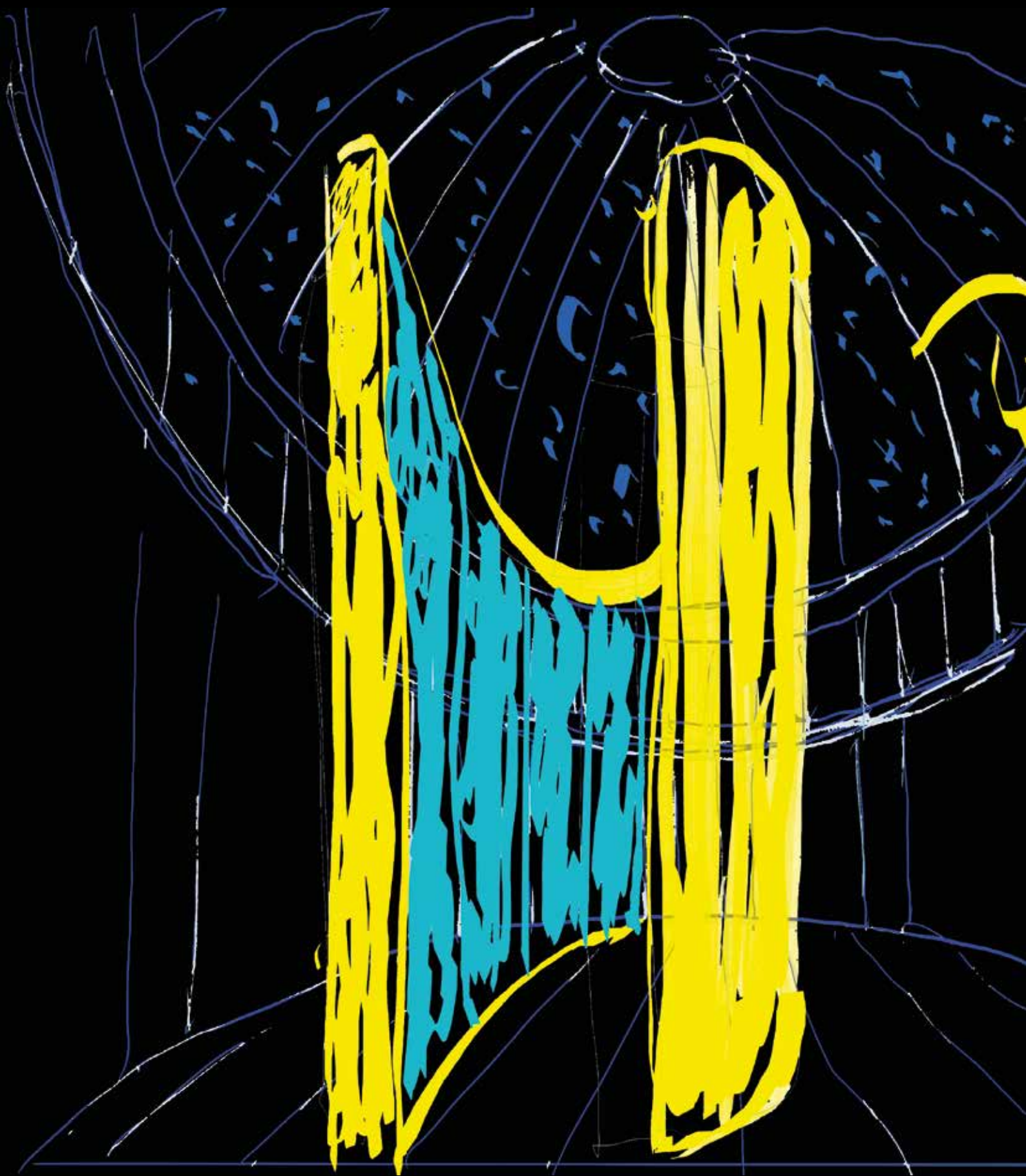


Grande Sala Cinema Teatro Odeon: l'orologio solare è al centro in alto, sotto la grande e voluminosa copertura a onde del controsoffitto, affrescata con immagini celesti e siderali.

Un foro stellare, una piazza informale, liberamente svincolata dal programma di sala che in Platea contemporaneamente potrebbe svolgersi: in occasione di un convegno, di un congresso, di un happening culturale o artistico, abitualmente celebrati in forma più collettiva, tradizionale, strutturata.

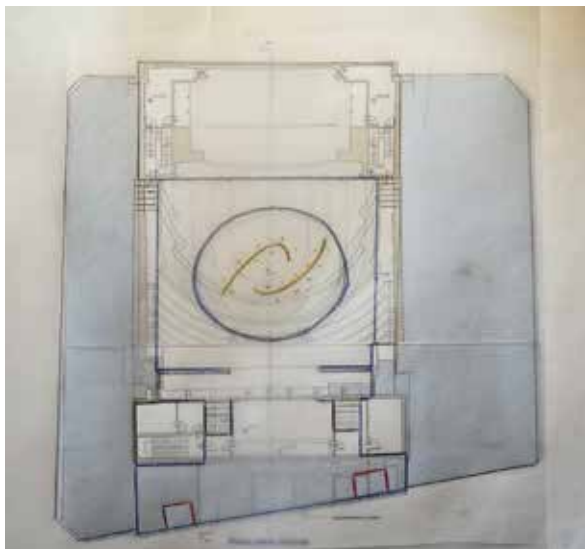
Lo spazio Odeon si presta a vivere due dimensioni temporali complementari, ma differenti: il tempo solare standard della Grande Sala di Cinema e Teatro con Platea-Gallerie, Salone di Scena e Sottoplatea, fino allo snodo del Haute Foyer, ed un tempo siderale più intimo. Un tempo siderale orario di comunità, vicina e lontana, sciolto dai meridiani terrestri e che si congeda dalle nazioni, dai luoghi, per consistere universale sotto un unico cielo stellato. La misura di un tempo nuovo civile fondato sul movimento delle stelle, complementare al tempo solare, già sussiste dal 2000 e coinvolge Udine e Praga con la donazione del secondo orologio alla città vltavina. Il nuovo sistema di misurazione del tempo siderale, ricevette riconoscimento ufficiale dai Centri e Club UNESCO nel Mondo.

Il cupolotto, supposto a curvatura ribassata e che chiude al centro la spazialità di Sfera Mundi, potrebbe essere sostituito con una cupola semisferica planetaria: da valutare in sede di progetto se offrire un grado superiore di spazio immersivo: oggi queste cupole vengono utilizzate con nuovi effetti speciali e di forte impatto, sia scientifico che artistico.

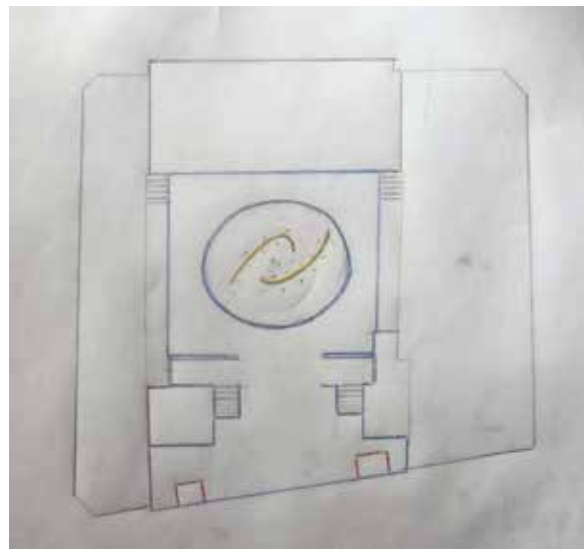


Coppia di grandi Led Wall in Sfera Mundi

B) Nuova variante con acquisizione proprietà appartamento fronte centrale Odeon, Piano Attico.



Sala Sfera Mundi con la pianta Odeon sottostante.



Sala Sfera Mundi con gli ampliamenti sul fronte principale.

Lo spazio “conquistato” con l'appartamento del piano attico al centro, permette di progettare il quarto piano valorizzando la simmetria di salita allo Sfera Mundi e dilatare gli spazi sul fronte dello stesso, con arredi ibridi (tradizionali e con uso di dispositivi a piccolo formato led wall). In rosso i due ascensori d'arrivo dal piano terra.



Il prospetto del Fronte principale Odeon evoca la lira del musico greco. La lira veniva suonata durante la declamazione della ode.



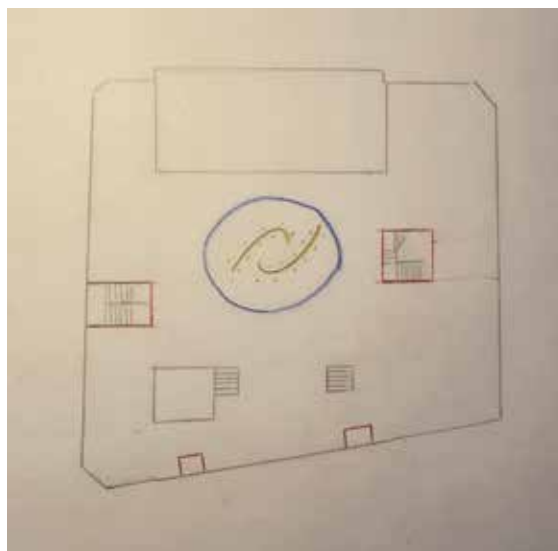
Il prospetto principale con la proposta progetto per due ascensori dall'atrio del piano terra, al piano attico (quarto piano), potrebbe includere una modifica simmetrica delle finestre laterali: ad esempio riunire in una unica, le due finestre verticali delle Gallerie, tanto a destra, quanto a sinistra, del primo e del secondo piano.

C)\ Nuova variante con acquisizione proprietà di tutti gli appartamenti del piano attico dell'Odeon.

Una volta accertato l'interesse del pubblico alla tipologia di sala interimmersiva Sfera Mundi, si può immaginare uno sviluppo degli spazi attici, fino a coinvolgere completo il quarto piano, con l'acquisizione di tutti gli appartamenti. La grande pianta ottenuta consentirebbe di dilatare le funzioni di sala e osare a trasferire anche nel campo della ristorazione la complementarietà di persone in presenza e in remoto, come già si fa nel mondo del lavoro e del tempo libero, nella congressistica e con le sale di videoconferenze pubbliche e private.

La ristorazione ibrida con tavoli tradizionali e altri dotati di dispositivi che permettano desinare insieme tra persone "apparecchiate" in luoghi convenzionati e remoti tra loro, aiuterà moltissimo a integrare le nuove tecnologie dell'informazione al mondo della cultura, delle relazioni civiche, della socializzazione, avvicinandoci individualmente e a conoscersi meglio, ma non in forma solitaria, bensì all'interno di uno spazio pubblico riconosciuto.

"Colazione da Odeon" può essere una battuta divertente per immaginare incontri di degustazione congiunta tra persone, amici, parenti in appuntamento tra loro, anche se da città differenti. Soprattutto in occasione di convegni, feste d'arte, giornate di cultura vissute tra più sedi Odeon in collegamento, poter usufruire d'una ristorazione ibrida interattiva, con possibilità convenzionata di offrirsi il pranzo da remoto, semplifica le relazioni umane avvicinando i tempi della formalità a quelli della informalità tra persone estranee o amiche.



Sala Sfera Mundi estesa a tutto il piano attico.



Schizzo: scorcio di Piano Attico proposto vetrato per dare visibilità esterna di un Gran Foyer all'ultimo piano.

Rapido schizzo colorato: idea primitiva da cui è nata la proposta progetto. Un gran foyer illuminato, sopra il Cinema Teatro Odeon, per gli udinesi.



Allegato Primo

Video del ricordo

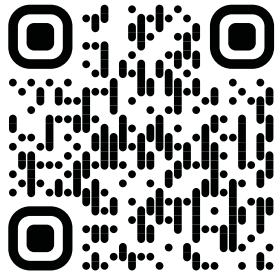
Generazione Odeon

*moltitudine di respiri volano
come note vive tra noi*



© albertomoretti.it

Sebastiano Zorza - fisarmonica
“Les choses de la vie - musica di Philippe Sarde



Udine, 24 febbraio 2026



© albertomoretto.it

Sottopalco Odeon, spazio camerini: da destra Sebastiano Zorza, Anna Smiech, Bernardino Pittino, Michelangelo Castellarin, Giulio D'Agosto.



Sabato 25 Aprile 2026. Presentazione del progetto *Odeon Sfera Mundi* per la Festa di Liberazione.

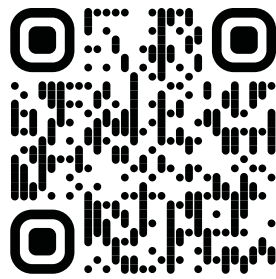
Secondo Allegato

Rainer Maria Rilke

Centocinquantesimo anniversario dalla nascita

(Praha 4 dicembre 1875 – Montreux 29 dicembre 1926)

esecuzione musicale:
mattino del 4 dicembre 2025



Eros Phanes e Psiche

cassazione breve per pianoforte solo

musica di Michelangelo Castellarin eseguita dall'autore

bozzetto coreografico per libera coppia danzante



Notte corpuscolare

*Eros precede se stesso: è Phanes primitivo.
Punti stella, solitudini d'infinito, senza logos.*



Flusso d'onda

*In intima fioritura ovula Psiche
dense Costellazioni:
voluttà fusa di luci primordiali.
Psiche nebulosa compie cosmogonia.
Gravita incarnazione.*

Eros è Phanes siderale
Phanes e Psiche
Libera coppia danzante.
Bozzetto coreografico in due quadri

EROS PHANES e PSICHE
meditazione in musica

Primo Quadro

Eros Phanes
Movimento largo e dilatato
Estatico primitivo 5'
impulso maschile

Notte corpuscolare

Eros maschile a corpuscoli di Phanes, punti stella.

Eros primitivo maschile è Phanes: è sorgere di pulsioni puntiformi autonome, statiche, in lenta gravitazione reciproca; ancora non formano Costellazioni.

Sono germogli, corpuscoli di desiderio diffusi ma separati tra loro, monadi non consapevoli già di esistere insieme, senza logos.

Secondo Quadro

Psiche
Movimentazione notturna nebulosa
Fremente gravitante 4'
flusso femminile

Onda corpuscolare

Psiche si anima: è flusso.

Psiche flusso femminile, nebulosa originaria generatrice di logos stellare.

Sua è la materia di luce fusa: costellazioni dense, colme di voluttà e di solitario eros cosmico.

E' questa cosmogonia a divino ritmo mestruale che gravita incarnazione.

Libera coppia danzante
Maschile primitivo statico: Eros Phanes
Femminile primitivo dinamico: Psiche

Allegato Terzo

Odeon spazio istituzionale di Negozio civico

*Normativa regionale Negozio Civico (2002)
e Carta Civica di Cesky Krumlov (1998)
col Patrocinio dei Centri e Club UNESCO nel Mondo*

***La civicrazia come perfezionamento della democrazia,
attraverso dialogo e partecipazione.***

In un quinquennio coronati da concerti, balletti, conferenze tra genti di Terre di confine, ovvero in una trilaterale tra Italia, Slovenia, Repubblica Ceca, fu allestita nel giugno del 1998, una videoconferenza tra il Salone del Castello di Udine e una sala dell'Hotel Ambassador di Praha in collaborazione con Telecom: ospiti e rappresentanze istituzionali, per l'Italia c'era il vicepresidente del Senato, Carlo Rognoni, affrontarono il tema, allora emergente, della "Democrazia elettronica". In data successiva con la promulgazione in Regione Friuli - Venezia Giulia, della legge "Istituzione del Negozio civico", fu commissionata la produzione del valzer celebrativo *Realbürgerwalzer*, per pianoforte e orchestra al Maestro Daniele Zanettovich e suggellare così una iniziativa complessa, nata con spirito mitteleuropeo (2005).

La *Carta Civica di Cesky Krumlov* rivolta alla solidarietà e amicizia tra genti che vivono in terre di confine d'Europa, indirizza a creare i luoghi del dialogo e della civicrazia.

Anni 1998 - 2003



LEGGE REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

"Istituzione del Negozio Civico"

Articolo 3, comma 43 e segg. della Legge Regionale 25 gennaio 2002, n.3, modificata dall'art.1, comma 2, della L.R. 4/2003:
"Istituzione del Negozio civico"

43. Nel quadro dell'azione tesa a sostenere, grazie ai nuovi servizi telematici, la trasparenza delle istituzioni democratiche europee, nazionali, regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali e incentivare le relazioni tra persone giuridiche e persone fisiche, ottemperando ai propositi espressi nella Carta Civica, firmata a Cesky Krumlov il 2 luglio 1998, sotto l'egida della Federazione mondiale dei Club Unisco, vengono istituiti nella regione Friuli Venezia Giulia, i negozi civici al fine di consentire a ciascun cittadino la partecipazione visiva e auditiva all'attività di magistero politico degli eletti.

44. Per le finalità di cui al comma 43 l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere incentivi ai Comuni, affinché si dotino in via sperimentale, sul proprio territorio, del negozio civico. Le domande possono essere presentate dai Comuni singoli e associati, con popolazione complessiva superiore a 5.000 abitanti.

45. La Regione è tenuta a garantire i servizi di collegamento con le sedi istituzionali, favorire l'ampliamento degli accessi con le suddette sedi, svolgere attività di supporto informativo e di collaborazione permanente valorizzando il dialogo tra i negozi civici locali che si costituiranno e le proprie Direzioni regionali con i relativi funzionari.

46. Con regolamento regionale sono disciplinati i criteri e le modalità per la concessione degli incentivi di cui al comma 44.

47. Per le finalità dei commi 43, 44 e 45 è autorizzata la spesa complessiva di 169.101,60 euro suddivisa in ragione di 77.468,50 euro per l'anno 2002, e di 41.316,55 euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004, a carico dell'unità provvisoria di base 1.3.10.1.19 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2002-2004 e del bilancio per l'anno 2002, con riferimento al capitolo 1676 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE
16 aprile 2003, n.099/Pres.

Regolamento recante forme di definizione dei criteri e delle modalità per la concessione dell'incentivo di cui all'art.3, comma 44, della legge regionale 3/2002, come sostituito dall'art. 1, comma 2, della legge regionale 4/2003 (negozio civico).
Approvazione.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

VISTO l'articolo 3, comma 43 della legge regionale 25 gennaio 2002, n.3, che dispone l'istituzione, nella Regione Friuli Venezia Giulia, di negozi civici locali finalizzati a consentire a ciascun cittadino la partecipazione visiva e auditiva all'attività di magistero politico degli eletti, nel quadro dell'azione tesa a sostenere, grazie a nuovi servizi telematici, la trasparenza delle istituzioni democratiche europee, nazionali, regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali ed incentivare le relazioni tra persone giuridiche e persone fisiche, ottemperando ai principi espressi nella Carta Civica, firmata a Cesky Krumlov il 2 luglio 1998;

CONSIDERATO che, come si desume dai generali principi enunciati dalla Carta Civica di Cesky Krumlov e di quelli contenuti nel Libro bianco per la «Governance» della Commissione europea (G.U.C.E. C287/2001 del 12 ottobre 2001), finalità essenziale da raggiungere attraverso l'attività del negozio civico è di facilitare la partecipazione video e audio dei cittadini ai lavori di magistero politico degli eletti, in tutte le fasi dei processi decisionali,

46

Art.2

(Presentazione della domanda)

1. Le domande per la concessione dell'incentivo possono essere presentate, dai Comuni singoli o associati, con popolazione complessiva superiore a 5000 abitanti.
2. Per i Comuni associati la domanda è presentata dal solo Comune capofila, destinatario dell'incentivo a tenore alla successiva rendicontazione.
3. Le domande di cui al comma 1 devono pervenire alla Direzione Regionale per le autonomie locali, Servizio finanziario e contabile, entro e non oltre 120 giorni dalla pubblicazione del Bollettino Ufficiale della regione della legge regionale finanziaria.
4. Ai fini del rispetto del termine di cui ai commi 3 e 4 si applica la disposizione di cui all'art.6, commi 2 e 3, della legge regionale 20 marzo 2000, n.7.

Art.3

(Contenuto della domanda)

1. Nella domanda per la concessione dell'incentivo, firmata dal legale rappresentante dell'Ente, devono essere indicati distintamente i seguenti costi stimati per l'apertura del negozio civico, qualora risultino a carico del Comune:
 - a) spese per arredo fisso e mobile;
 - b) spese per impianti telematici video e audio, personal computer, proiettori e schermi;
 - c) spese per abbonamenti e pubblicazioni per l'editoria ordinaria istituzionale.
2. Alla domanda di cui al comma 1 deve essere allegata una relazione illustrativa del progetto di realizzazione del negozio civico nonché copia della deliberazione giuntale, o delle deliberazioni giuntali dei Comuni associati, nella quale è espressa l'intenzione di aprire un negozio civico.

Art.4

(Determinazione dell'incentivo)

1. L'incentivo spettante a ciascun Ente richiedente è disposto ed erogato in via anticipata ed in unica soluzione e determinato in misura pari al cento per cento delle spese complessive preventivate a carico del Comune per l'apertura del negozio civico ed ammissibili ai sensi dell'art.3, comma 1.
2. In caso di insufficienza dello stanziamento iscritto nel bilancio regionale a soddisfare tutte le richieste l'incentivo spettante a ciascun beneficiario, calcolato ai sensi del comma 1, viene proporzionalmente ridotto.

Art.5

(Rendicontazione)

1. La rendicontazione degli incentivi sarà effettuata ai sensi di quanto disposto dall'articolo 42 della legge regionale n.7 del 2000.
2. La mancata apertura del negozio civico locale entro un anno dall'erogazione dell'incentivo regionale comporta la revoca dell'incentivo stesso e la restituzione del medesimo.
3. L'utilizzo parziale dell'incentivo entro un anno dall'erogazione comporta la riduzione del medesimo e la restituzione della quota eccedente, che deve essere effettuata contestualmente alla presentazione della rendicontazione.

Art.6

(Norma transitoria)

Per l'anno 2003 la domanda di contributo deve pervenire entro e non oltre 30 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del presente Regolamento.

CARTA CIVICA
di
CESKY KRUMLOV

2 luglio 1998

Preambolo

“Noi, cittadini residenti in terre di confine, con la presente Carta Civica intendiamo distinguere dal punto di vista teoretico, l’identità delle Persone fisiche dall’identità delle Persone giuridiche, invocando la necessaria sensibilità in chi legge il presente documento a non trascurare come tale distinzione, riportandoci all’origine delle civiltà, pone in primo piano una questione fondamentale per l’umanità contemporanea: il rapporto tra Essere ed Ente: tra ciascuno di Noi e le costruzioni giuridiche, pubbliche e private, che soprattutto in questo XX secolo, sono proliferate come mai si era verificato in passato e che evolvono oggi in forma complessa tale da renderle estranee e comunque autonome dalle singole originarie volontà soggettive dei loro “costruttori”. Questi nostri Golem del XX secolo, con la potenza acquisita dopo l’avvento dell’era tecnologica, sono gli Stati, con tutte le loro articolazioni interne (ministeri, istituzioni parlamentari, sedi di rappresentanza nazionali ed esteri), le Regioni e le Municipalità, le Organizzazioni non governative, le Confederazioni del Lavoro, i Sindacati dei Lavoratori, le imprese pubbliche, le imprese private, le associazioni politiche e civili di diritto pubblico e di diritto privato, per citarne solo alcuni e sono tutti riassumibili unitariamente nel termine di “Enti” oppure di Persone Giuridiche con una propria personalità individuale ben precisata.

Noi cittadini siamo portatori di identità complesse in cui la sostanzialità fisica della nostra Persona si percepisce congiuntamente a personalità astratte nelle quali ci identifichiamo, nell’arco della vita: tra questa ricordiamo quelle derivanti dall’appartenenza locale ad una comunità, l’identità nazionale, il ruolo professionale esercitato all’interno della società civile, l’identità politica.

Noi, cittadini residenti in terre di confine, avvertiamo sensibilmente quanto la nostra identità civile (in particolare, la nostra appartenenza ad una nazionalità o ad una minoranza etnica) sia esposta alle oscillazioni della Storia, ovvero ai cambiamenti, anche traumatici, che intervengono nelle relazioni tra Persone giuridiche e, all’interno di esse, tra i numerosi complessi Enti che le compongono.

Noi percepiamo le demarcazioni – i confini – sempre vive, le interpretiamo come “solchi sacri delle civiltà”: quali “cicatrici” della Storia, infatti, se “sollevate”, riaprono vecchie ferite che, “coagulandosi”, ri-formano ancora nuove cicatrici di dolore fisico accrescendolo, e ciò accade soprattutto quando la memoria storica non trova solido accoglimento nell’eredità spirituale della generazione successiva; ereditare “confini” è il destino delle civiltà e comunità ivi residenti, prima di altre comunità non direttamente a contatto o esposte all’esperienza frontaliere, possono scoprire una loro irrinunciabile responsabilità civile e cioè far partecipare alla propria “precarietà giuridica” le comunità più lontane, più centrali, meno minacciate sul “fronte” dell’identità. L’Europa geografica è solcata da numerosi confini, visibili e invisibili, da confini tra nazioni, ma anche da confini tra piccole patrie disposte o all’interno di ciascuna nazione, oppure tra due o più nazioni confinanti.

Più ci si allontana dai confini, più il confronto fra differenti identità si astrae e il rapporto tra Persone si trasferisce dalla naturale percezione fisica dei soggetti ad una più spiccatamente giuridica. Nella direzione opposta, più ci si avvicina ai confini, più il confronto tra i singoli individui si trasforma nel confronto diretto tra culture, tra nazioni o tra civiltà differenti. Anche in questa prossimità, testé descritta, si può scorgere la necessità di un limite: l'eccessiva particolarizzazione dei rapporti inter – personali non ci deve far incorrere nella sin troppo facile e pericolosa generalizzazione di esperienze singolari: come è vero che una Persona giuridica, in genere, non rappresenta mai una sola persona fisica, così un individuo, oppure un piccolo gruppo di individui, non può illudersi di incarnare e, quindi, di "fisicizzare" la comunità locale, regionale o nazionale in cui vive.

I confini che caratterizzano internamente l'Europa possono essere osservati prima e vissuti poi, da noi cittadini, come "punti di metamorfosi" di una medesima identità civile: questa costruendo identità civica europea è rispettosa dei "solchi sacri della civiltà" e nel gioco sapiente di "metamorfosi sempre reversibili" tra molteplici identità ci permette di passare agevolmente da una condizione di tolleranza reciproca ad una, superiore, di convivenza permanente: ciò risulta essenziale per l'approdo ad una comune progettualità.

Con la presente Carta Civica, onorati di ricevere il Patrocinio delle Federazioni dei Clubs Unesco nel Mondo, associazioni libere di persone che esprimono le proprie volontà civili in sintonia ma indipendentemente da quelle degli Stati e delle Istituzioni di appartenenza, consapevoli che – come recita il preambolo dell'Atto Costitutivo dell'UNESCO – "poiché le guerre nascono negli animi degli uomini, è negli animi degli uomini che devono essere costituite le difese della pace", ricordando i principi e i propositi espressi dalla Risoluzione finale della Conferenza sui gemellaggi est-ovest, firmata a Poznan il 6-7 dicembre 1993 e nata per volontà del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE); con riferimento alla Risoluzione sul rafforzamento delle istituzioni democratiche nel continente europeo, firmata il 25 ottobre 1997 a Trieste in occasione della prima Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dei Paesi membri dell'Iniziativa Centro Europa (INCE); senza dimenticare l'esperienza della Comunità di Lavoro Alpe – Adria che ha saputo onorevolmente avviare, ancor prima della caduta del Muro di Berlino, relazioni civiche tra sistemi regionali di nazionalità latina, slava, germanica e ungherese,

intendiamo

avviare un circuito di relazioni informali tra cittadini e comunità locali del Centro Europa e cittadini e comunità locali dell'Unione Europea sottolineando la necessità di sensibilizzare alle peculiarità proprie delle genti di confine, l'identità di tutti i cittadini e comunità locali che abitano l'Europa geografica.

La convivenza civica attuabile nel Centro Europa, è l'esperienza attuale più importante che oggi possiamo avviare per prepararci con maggiore maturità alla difficile prova mediterranea: le comunità locali europee quelle extra europee, oggi, sono già sollecitate dalle più autorevoli istituzioni democratiche internazionali e ripensare e reinventare la civiltà mediterranea e ad affrontare sfide comuni, quali: l'irrigidimento del dialogo interreligioso, il divario strutturale opulenza-indigenza tra comunità regionali di una medesima area geografica e la mercificazione dell'ambiente naturale.

Appare necessario passare da un assetto tradizionale di democrazia ad uno rinnovato che chiameremo di civicità, proprio per sottolineare la necessaria e urgente partecipazione della comunità civile, non più considerata massivamente, nel suo insieme indistinto e casuale – il popolo – ma valorizzando ciascun proprio componente, ovvero ciascun cittadino, ciascuna persona fisica: sia nei processi decisionali, sia nei lavori preparatori di formazione delle leggi, regolamentando la trasparenza della funzione elettiva più autorevole, ovvero quella di Magistero politico.

Noi, cittadini residenti in terre solcate da confini – “cicatrici della Storia”-, con la presente Carta Civica, intendiamo fare propria la preoccupazione di una voce notturna che, in occasione della Festa dei popoli del Centro Europa tenutasi a Cividale nel 1996, così si esprime tra la musica, i canti e le parole in prosa e poesia, portate da molti giovani di differente identità per lingua, religione e nazionalità:

*“Ma la storia di questo secolo è trascorsa invano?
La cultura, in tempo di pace, stenta a creare ponti
Le identità si rinnovano sempre con il sangue e le guerre!
I cambiamenti visibili, quelli che incidono sull’identità di un popolo,
sono partoriti con dolore e terribili sofferenze.
La Pace, invece, come se fosse allo specchio, si ammira, si guarda, si piace, non costruisce....
giace impotente, sterile! Se non progetta! E se la Pace non progetta, prima o poi, in buona fede,
predispose all’opposto: all’insorgenza dei conflitti”.*

Rinnovarci nella pace, senza attendere grandi avvenimenti traumatici come la Storia, non solo di questo secolo ma di ogni secolo, tragicamente ha insegnato, è il presupposto alla volontà nostra d’esser presenti nella costruendo civiltà umana del terzo millennio”.

I sottoscritti

Tutti i cittadini possono sottoscrivere la Carta Civica,
depositata presso il Municipio di Cesky Krumlov, entro il 31 dicembre 2000.

Allegato Quarto



Fronte Retro Odeon. Memoriale Fratelli Basaldella (prima versione)

25 Aprile 2026

Trittico Basaldella

Iconografia e iconologia per un gesto memoriale Odeon a Udine

L'Odeon è un bene culturale: la struttura edilizia è sotto tutela per valore storico e artistico della Soprintendenza (Ministero della Cultura MiC). Allo stesso modo anche le opere artistiche d'arredo: gli affreschi-graffiti di Ugo Rossi (grande Sala e foyer Gallerie) e gli altorilievi in stucco patinato di Antonio Franzolini.

Il progetto di idee qui proposto aderisce a questa tutela, ad una volontà di perfezionamento e restauro dell'esistente, alla conferma della destinazione storica d'uso, auspicando le ristrutturazioni necessarie, la riqualificazione materiale e quella delle opere ivi esistenti. Si ipotizzano sull'edificio quattro interventi confermativi della tipologia: aggiungere una sopraelevazione sostitutiva del tetto a due falde di protezione del solaio; trasformare lo spazio attuale di *abitazione del custode in un gran palco di regia*; connettere platea e sottoplatea; riqualificare il retro Odeon come secondo fronte d'ingresso principale.

Per quest'ultima proposta d'intervento si aderisce alla volontà cittadina di celebrare nell'Odeon, l'arte dei fratelli Basaldella, coerentemente alla storia dell'edificio e ai suoi presupposti di alta cultura classica: la greicità, i miti, la filosofia, l'etica, confermandoli.

Il Trittico Basaldella, ovvero una composizione del fronte Odeon meditato sull'opera artistica e civile di Dino, Afro, Mirko Basaldella, nasce dopo il ripensamento tipologico del Teatro - Cinema: interpretare le *uscite di sicurezza* in nuovi ingressi: dunque pensare ad un fronte scenico in via Rauscedo. Le nuove tecnologie, le trasformazioni dei modi di socializzazione e del gusto artistico, la necessità sempre più impellente di partecipazione civica delle persone alle decisioni politiche locali e generali, impone all'architetto la meditazione storica, lo studio semantico delle forme del passato, per poi interpretare il presente, dargli spessore, memoria, contenuto immateriale.

Riflettendo sulla monumentalità di Dino in via Savorgnana, nella facciata di Palazzo Telve, sui colori caldi della pittura di Afro, sulle figure totemiche di Mirko, ha preso vita il memoriale della grande parete vuota sul fronte Odeon di via Rauscedo. L'unità classica dell'edificio Anni '30 e il tema della Resistenza a Hybris, cioè al sopruso e all'oltraggio, si prestavano ad un tentativo di armonia e riconciliazione civile; rimanere in un contesto greco in cui la voce di Pindaro e il significato profondo delle sue Odi proclamassero l'antica resistenza a *hybris*.

Ecco che al centro del trittico monumentale quelle parole di resistenza perenne, come un canto di coro, risuonano scritte dall'interno dell'Odeon verso l'esterno, verso i possibili soprusi, i possibili oltraggi, i possibili *sfregi* al volto del Mondo e del mortale. Come due sentinelle, un Totem maschile di Mirko a sinistra e un Tabù femminile di Mirko (meditando sulla sua *Mater dolorosa*) a destra, sostengono l'ode iconica di Pindaro, sotto la quale torbida aleggia la ferita di sangue perenne del sopruso e dell'oltraggio: il doppio sfregio al volto dell'umanità.

Non è un cancello che apre alla memoria storica, semplicemente: è un muro di resistenza alle *hybris* che come ricorda la Carta dei popoli (ONU e UNESCO) nascono dal cuore e dalla mente degli uomini.

Questo *Muro di resistenza* è materiale, civile, religioso, ma ardisce farsi filosofia della scienza.

E' religioso perché il doppio sfregio evoca quello sul volto di Maria, le guerre intestine di religione, la violenza sui civili, sulle madri, sui bambini. E' patriottico perché rammemora la lacerazione della nazione polacca, iconica per le nazioni vessate, disgregate, ferite, o come l'Italia lacerate politicamente nell'identità. A questo proposito il piccolo supporto in metallo emergente al centro della parete sul fronte Odeon di via Rauscedo, può essere mantenuto affinché ogni 25 aprile, Udine possa collocarci la bandiera italiana.

La resistenza materiale, poteva essere evocata sul basamento di pietra con un coacervo di ferri irregolari e discontinui, a contrastare idealmente la violenza contro (scelta poi abbandonata, per sicurezza e incolumità fisica dei passanti, sulla via stretta e in quel punto, assente di marciapiede); la



Gli sfregi sul volto di Maria (Polonia).

resistenza filosofica e spirituale, invece, si fa ardua, intensa, destinata a molte cadute: perché ora, oggi, la violenza è anche tecnologia, scienza, pensiero speculativo senza Fede, cioè pensiero assoluto, puro, sperimentale, spregiudicato, oltraggio silente continuo e fuori controllo. Questa alta e intelligibile resistenza induce una nuova interpretazione del doppio sfregio, come immagine iconica del *cromosoma*.

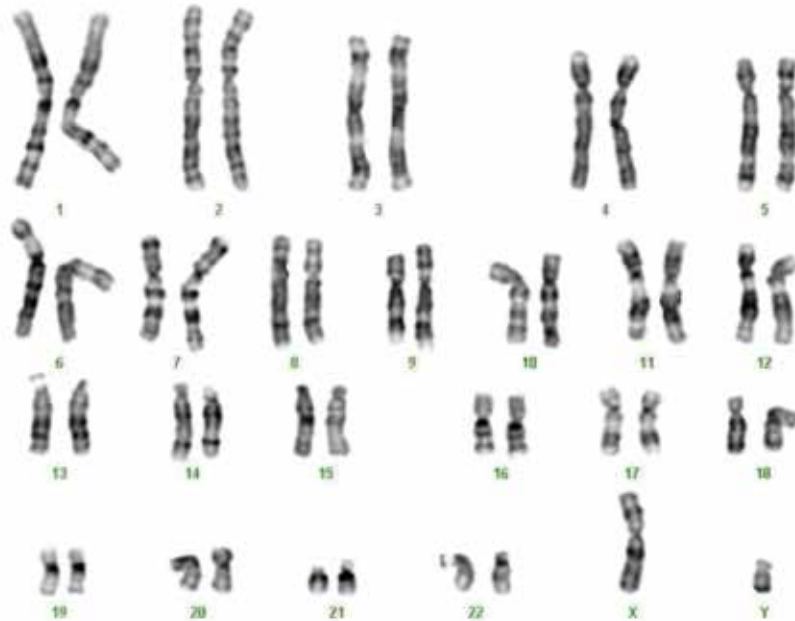


Immagine delle 23 coppie di cromosomi omologhi.

Di ogni coppia, un cromosoma proviene dalla madre e l'altro dal padre.

Nella gametogenesi ciascun individuo ritorna biologicamente alla fase genetica che precede il concepimento.



Lo sfregio. Fronte Odeon di via Rauscedo.

E' manifestata così la coppia di cromatidi omologhi di cromosomi omologhi, uno del padre e uno della madre, in cui ciascun individuo nella *gametogenesi* si divide per tornare ad una fase che precede biologicamente il proprio concepimento: si decompone nelle due componenti genitoriali primitive: un processo di morte nella vita, alla sorgente, alla fonte (è la prima fase di Meiosi, precede il crossing-over: separazione dell'individuo nelle componenti genitoriali, per poi ricombinarle, modificandole: processo genetico che retrocede a prima del concepimento: processo biologico di spersonalizzazione in vista di una nuova vita personale).

L'iconografia è ferma nell'istante di separazione, ovvero di spersonalizzazione temporanea individuale, agita dalla biologia, nella gametogenesi: un processo di morte identitario, già dentro di noi, per dare impulso alla futura generazione. Qui è necessariamente problematizzato anche il tipo di conoscenza testé descritta: se cioè descrivere questo fenomeno genetico appartenga già all'ambito della conoscenza impura del bene e del male. Sarebbe così nel caso in cui questa verità del *bios* per possederla scientificamente ci obblighi, o ci abbia obbligato, a sopprimere anche un solo Zigote (Il frutto dei progenitori. *Genesi Cap. 3*).

Il naufragio spirituale a cui la conoscenza inevitabilmente ci può portare, si conclude nella *Visione* di Mirko all'*Antico dei Giorni*: La Croce come Totem nel Padre.

Se il Totem come il Tabù sono rappresentazioni di limiti che il mortale è chiamato a non violare, a non oltraggiare, la *Visione* del Pantocratore (Gesù morto sulla Croce, è nel Padre) si dispone all'*Antico dei Giorni*: alla Salvezza dell'Uomo sin dal concepimento.

Fede e Scienza si mantengono in armonia con Natura? lo sfregio è violenza, è cominciamento d'un processo di morte, oltraggio estremo, contro l'individuo e la collettività.

La comunità è il coro, la voce del canto, dell'ode, come estrema resistenza, fragile materialmente eppure l'unica a riunire lo Spirito umano di noi mortali, come in una preghiera.



“Visione” di Mirko Basaldella (1964).

Allegato Quinto

Miscellanea

*con i due articoli pubblicati nel 2024 e nel 2025
che hanno dato avvio a questa proposta progettuale.*

Facciata scenica

Fronte d'ingresso sulla scena per attori e corridoi laterali per il pubblico

Odeon di Agrippa

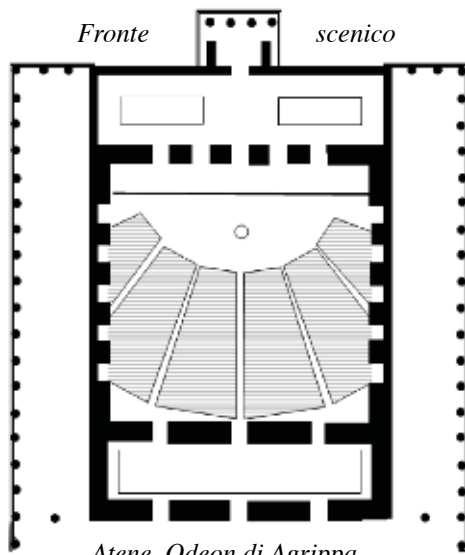
Odeon di Erode attico ad Atene

Odeon di Pericle. Sala ipostila Atene.

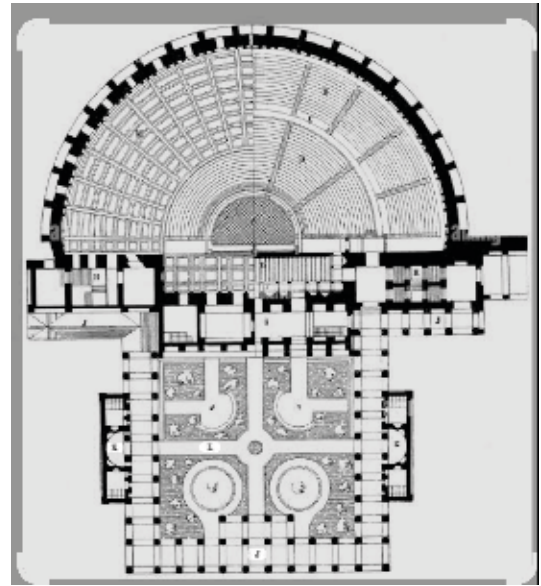
Esempi di Odeon: classici e nuove tipologie conseguenti.
Aule magne e universitarie antiche e moderne, Centri congressuali,
Centri Civici, Sedi Parlamentari e
Villa Lubin (CNEL) a Roma



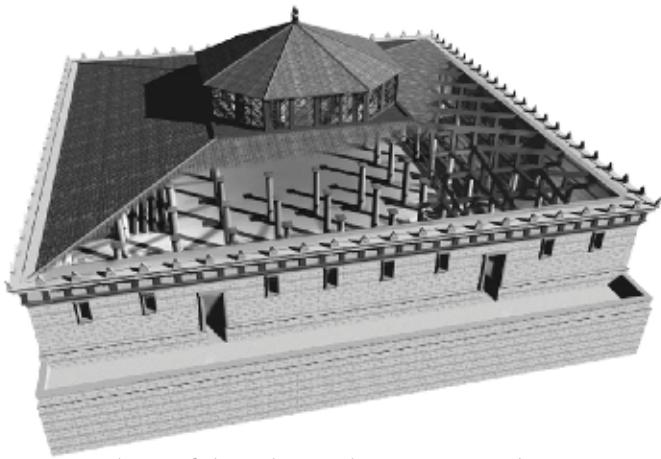
*Padova. Aula Emiciclo dell'Orto botanico.
Piccolo Odeon ottocentesco, utilizzato per conferenze come Aula magna.*



Atene. Odeon di Agrippa.



*Atene. Odeon di Erode Attico.
Grande fronte scenico.*

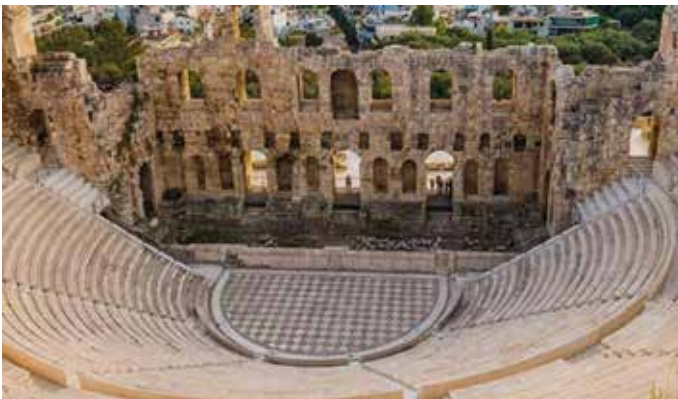


*Atene. Odeon di Pericle a pianta quadrata
e tetto a falde rialzato al centro.
(Modello computerizzato)*



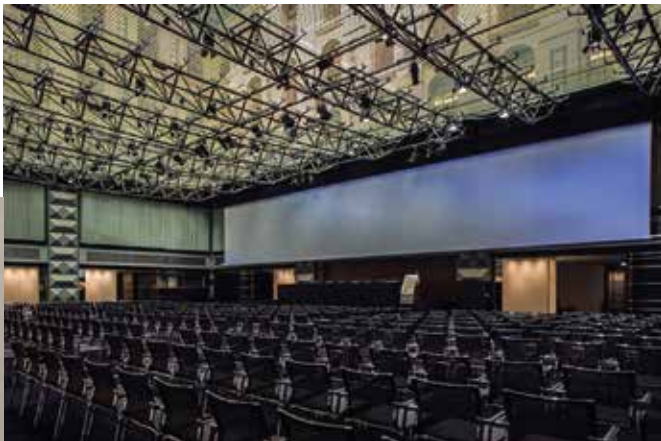
Atene. Odeon di Agrippa.

*Interno Odeon di Agrippa.
(Modello computerizzato)*



*Interno Odeon di Erode Attico
(gli Odeon erano sempre con copertura
a differenza dei Teatri sempre aperti).*

Odeon
Planetario civico
Sale congressi ed eventi
Pareti di luce remota (Led wall)



Planetario civico Hoepli di Milano (1930): interno con grande cupola emisferica, proiettore in centro sala, posti di seduta in ordine sparso.

Architetture e nuove tecnologie

Viviamo un periodo di grande proliferazione tecnologica di altissimo livello e qualità. Siamo tutti stupefatti della varietà di offerte anche nel settore dell'immagine, della virtualità, degli spazi e luoghi immaginari realizzabili, soprattutto nell'universo di produzione di giochi e audiovisivi. Eppure l'architettura deve essere severa, selezionare moltissimo, trattenere ciò che è meno effimero, volatile, individuare le invarianti d'uso necessarie a fare interagire con sapienza l'immaterialità delle immagini allo spazio costruito, moderare gli eccessi che stancano. Dare "staticità", "peso" alle forme virtuali, alla loro fantasmagorica dinamica, repentina trasformazione, vorticoso metamorfosi. In questa prospettiva riconsideriamo la tipologia del "Planetario" e come riposizionarla nella mente dell'architetto.



Una proposta che nasce in Friuli-Venezia Giulia

UNIONE EUROPEA PIU' VICINA CON I CENTRI CIVICI MULTIMEDIALI

A cento anni dalla nascita del cinematografo per l'architettura si apre un'altra opportunità storica, legata allo sviluppo di nuove tecnologie nel sistema delle telecomunicazioni.

di Franca Roiatti

Uno spazio per incontrarsi e scoprire le molte anime della cultura europea.

E' la filosofia che ispira la proposta di creare i Centri civici multimediali, sale pubbliche, simili a teatri o centri congressi, in cui da grandi schermi ad alta definizione di immagine, sarà possibile assistere a più eventi, informativi e culturali, che avvengono contemporaneamente ma in luoghi diversi. Il mixaggio di immagini e suoni provenienti da fonti lontane e la loro proiezione in tempo reale sul video, sono possibili grazie all'utilizzo di sofisticati mezzi tecnologici già disponibili sul mercato internazionale come le fibre ottiche e i sistemi di ripresa e trasmissione via cavo e via satellite, ad alta definizione. Tecnologie simili sono già impiegate in alcuni dibattiti e spettacoli televisivi, nei collegamenti con altri studi, teatri, piazze o abitazioni private.

La realizzazione dei Centri civici multimediali apre, quindi, nuove opportunità di fare informazione in un momento in cui la televisione e la carta stampata si apprestano a rivestire un ruolo molto importante nella crescita dell'Unione Europea. La sensibilizzazione attraverso i media delle genti di lingua e cultura diverse ai problemi di interesse comune, è una tappa fondamentale del cammino che porta alla costruzione di un'Europa dei cittadini.

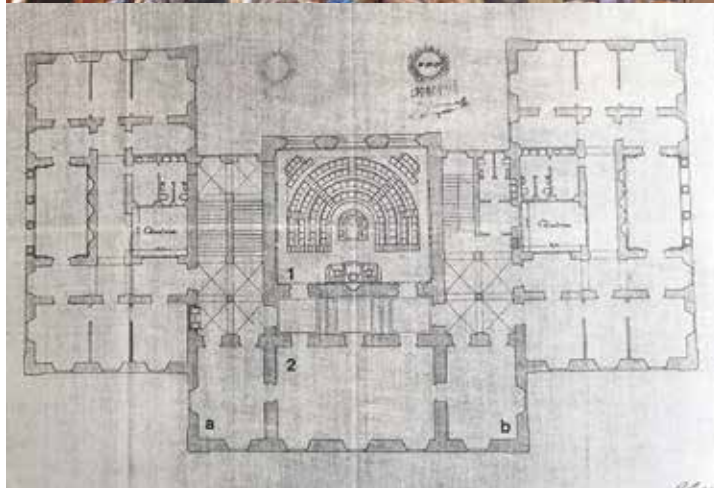
La nascita dell'Unione Europea comporta un coinvolgimento più profondo di ciascuna nazione aderente alla delineazione dell'identi-

tà comune ed un rafforzamento delle relazioni tra gli Stati membri soprattutto sotto il profilo politico. Non saranno più sufficienti, quindi, gli sterili rapporti tra enti e governi, ma si renderà indispensabile un'intensificazione del dialogo dei cittadini tra loro e con le istituzioni europee.

Un impegno in tal senso è già stato preso, nel trattato di Maastricht costitutivo dell'Unione, dai rappresentanti dei Paesi membri che si sono detti decisi a continuare il cammino verso una più stretta coesione tra i popoli d'Europa facendo sì che le decisioni siano prese il più vicino possibile ai cittadini. Compito dell'Unione sarà quello di promuovere, come recita il trattato, "la coesione economica e sociale tra gli Stati membri" anche attraverso "un contributo ad un'istruzione e ad una formazione di qualità e al pieno sviluppo delle culture degli stati membri nel rispetto quindi delle diversità nazionali e regionali, evidenziando nel contempo il retaggio culturale comune".

Per raggiungere questo obiettivo verranno incoraggiati scambi culturali non commerciali, la cooperazione con i paesi terzi e le organizzazioni internazionali competenti in materia di cultura, creazione artistica e letteraria, anche nel settore audiovisivo. In questo contesto normativo ha preso avvio il progetto di realizzare i Centri civici multimediali che consentiranno a qualunque piccola comunità di aprirsi all'Europa e al mondo valorizzando la propria realtà locale e contribuendo ad arricchire il patrimonio culturale comune.

Villa Lubin a Roma



Prima Pagina.

Il Mensiliano del Friuli-Venezia Giulia del 22 giugno 1994.

*Pianta di Villa Lubin (CNEL)
con il piccolo Parlamento al centro (1907).*

Piccolo Odeon di palazzo a Villa Lubin (Anno 1907)

Il parlamentino di Villa Lubin (*Sala Plenaria Marco Biagi*) è un gioiello d'architettura costruito agli inizi del Novecento, oggi sede del CNEL. Queste foto sono state scattate in occasione di un incontro con gli studenti della Scuola Marconi di Udine, nel 2024.

La pianta di progetto evidenzia uno spazio Odeon tutto interno al palazzo di Villa Lubin con ingresso diretto solo dal fronte scenico, dove relatori e congressisti prendono subito la parola.



Camera dei Deputati, Montecitorio: uno spazio Odeon istituzionale.

Tutti gli spazi di rappresentanza parlamentare
nei Paesi d'Oriente e d'Occidente
derivano dalla tipologia classica Odeon:
la parola non è in scena, viene manifestata
come una poesia, un canto, una musica.
E' la parola della sovranità popolare.



*Senato della Repubblica Italiana, Palazzo Madama: più Odeon che Teatro;
più Odeon che Bouleuterion.*



Messaggero Veneto
1 novembre 2024

Alla fine degli Anni Ottanta fui testimone di un contatto tra il maestro architetto Gino Valle e Massimo Cacciari per realizzare una nuova tipologia architettonica dal nome ancora tecnico "Centro civico multimediale"; uno spazio di architettura che accogliesse le nuove tecnologie, soprattutto quelle video, e mettere in contatto città e periferie di città, tra loro sia in ambito nazionale, sia europeo.

La conferenza in diretta, come già oggi si svolge in televisione, e lo spettacolo lirico con più maestranze che convergono in un'unica regia lavorando da città diverse (pensiamo alle articolate dirette Rai dal Teatro alla Scala) erano il fine per un progetto di architettura "fisica" allargato al virtuale: creare una nuova aggregazione urbana di cittadinanza attiva, far convergere persone reali, insieme ad altre collegate on line, in circuiti d'incontri a tema e da creare: dallo sport alla cultura in genere. Attraverso la diretta Intranet e Internet (appena avviata) Gino Valle, confermò all'epoca che in Francia c'erano delle tipologie di architettura molto simili che utilizzavano "memotel", ma non vedeva ancora una prospettiva tecnologica sufficiente per realizzare i cosiddetti "centri civici multimediali" con utilizzo d'immagine video/audio in alta definizione per accompagnare ed estendere l'architettura d'interni, con esiti soddisfacenti.

Oggi possiamo vedere anche in luoghi commerciali, nuovi standard esistenti di queste tecnologie multimediali e possiamo finalmente realizzare con sapienza, diritto, regolamentazione, esito estetico sorprendenti, spazi civici che permettano alle cittadinanze urbane di convergere in luoghi di architettura, anche riadattando preesistenti spazi pubblici collettivi. Utilizzare le nuove tecnologie e' possibile a costi accettabili e questi spazi potrebbero proprio chiamarsi "Odeon". Perché lo splendido nome greco antico, evoca la competizione delle voci canore: oggi le voci, i dialoghi, le parole che competono tra loro, anche on line, sono quelle delle comunità urbane del XXI Secolo. Ben venga, quindi in conclusione, un dialogo in città tra cittadini e architetti in una proposta che sviluppi questa tipologia architettonica, magari attraverso un concorso d'Idee dell'Ordine, ma naturalmente apriamoci al dialogo con altre città, con altre fondazioni, con l'associazionismo civile.

Cordialmente

Michelangelo Castellarin (Udine)

Lettera pubblicata dal Messaggero Veneto il 2 novembre 2024
e inviata al Sindaco prof. De Toni per conoscenza.



*Udine: Cinema Teatro Odeon
e il piano attico per un Gran Foyer.*

Articolo del 9 agosto 2025 su UdineseLife

"Odeon Sfera Mundi"

La proposta milanese della Fondazione Feltrinelli per l'Odeon di Udine è la migliore possibile: unire i pubblici, le anime della città, la pluralità dei gruppi sociali, in una unica piattaforma concettuale e fisica.

Produrre una convergenza gravitazionale degli udinesi e dei friulani in prospettiva Mitteleuropa e Mondo. Dato che gli spazi a disposizione non comprendono l'intero edificio dell'architetto Gilberti, speriamo che l'amministrazione comunale riesca almeno ad annettere il piano attico al cinema sottostante: forse raggiungere il cielo dell'edificio aiuta a configurare una architettura compiuta e immaginare una tipologia molto più ricca di possibilità. Come la Fondazione Feltrinelli a Milano conclude splendidamente l'edificio con la biblioteca alta a triangolo isoscele, l'Odeon udinese con un piano attico "piazza", foyer, piattaforma architettonica panoramica sulla città intera, è sogno: scendere e salire negli interni rivoluzionati, semplificati, in un piano terra, piano nobile a due altezze, un piano ulteriore e poi il piano attico allargato conclusivo, sono premesse suggestive per qualsiasi progettista.

La Fondazione Odeon Sfera vuole portare a compimento un progetto umano internazionale, ma allora potrebbe valorizzare l'editoria privata universitaria, ad esempio promuovendo la pubblicazione delle tesi di laurea udinesi, in sapienti sintesi e formati, per offrirle al grande pubblico della cultura. Un centro editoriale per le nuove generazioni, aiutandole a credere nei loro prodotti culturali.

Anche il giornalismo civico, scolastico, locale, può universalizzare la piattaforma odeon ed aiutare il variegato mondo dei giovani e degli adulti ad incontrarsi continuamente in uno spazio fisico interattivo con le nuove tecnologie, verso altre realtà urbane equivalenti e partecipate. L'Odeon di Udine, come fosse una sede giornalistica-radiofonica-televisiva, può procedere con formule proprie, non rintracciabili a Linz, Bologna, Parigi, Barcellona: sollecitare una rete di Odeon Sfera Mundi, per editoria, giornalismo, comunicazione tra città, strutturando una procedura standard del servizio di collegamenti e proporlo in altri possibili Odeon, in altre città da collegare insieme: farsi promotore di architettura urbana sul territorio mitteleuropeo, in particolare, nei Paesi oltreconfine.

Ancora una questione d'arte da non dimenticare: il ciclo di Orfeo a bassorilievi del maestro udinese Antonio Franzolini, così sapiente e programmatico per la musica, dev'essere salvato, restaurato e mantenuto in forma di ciclo, magari mutando le posizioni sul muro se ci saranno modifiche degli interni in ristrutturazione.

Edizioni: Il Mensilano.
Stampatore: Area grafica - Udine
Finito di stampare il 23 Aprile 2026 - Prima Edizione

Quaderni di progettazione

Odeon Sfera Mundi

Organismo d'architettura per la civiltà contemporanea

25 aprile 2026

a cura di Michelangelo Castellarin

Negli ultimi trent'anni Udine è cresciuta tantissimo, è un esempio di città media italiana ed europea, nello spettacolo, nella cultura, nel lavoro, nello sport, degna della migliore attenzione: probabilmente necessita di un luogo di fertile convergenza per sostenere e mettere in relazione i fermenti che in essa germogliano.

L'Odeon di Udine è uno spazio di memoria storica, prezioso da riutilizzare e conservare come bene culturale: destinazione d'uso da confermare ed ampliare, architettura, opere d'arte delle sale interne da restaurare, proteggere e da valorizzare nella cultura non solo localmente.

Le nuove tecnologie, sono il volto del XXI secolo: interattività multimediale immersiva in ambiente pubblico, cioè una tecnologia dell'informazione e della comunicazione non vissuta nell'isolamento individuale, può aiutare l'Odeon udinese a maturare fruizioni d'uso di forte impatto civile e sociale.

Fondamento dell'architettura è creare spazi condivisi, avvicinare e non solo separare le privacy.

Democratizzare la produzione culturale radiotelevisiva dell'opinione pubblica; permettere spazi di formazione continua e circolazione delle idee; dare l'impulso ai centri urbani di farsi luoghi di partecipazione civica e di dialogo tra persone in presenza e in remoto, contemporaneamente: così la *gravitas mundi* matura negli Odeon urbani in rete nazionale e internazionale con staff altamente professionali e specializzati. Protagonista è la comunità civile sovrana, in collaborazione con il servizio pubblico RAI, secondo Costituzione.

Progetto Odeon: da struttura direzionata con facciata unica, a organismo. A Udine, due fronti complementari parlano lo stesso linguaggio greco antico: l'evocazione della lira accompagnatrice del canto della poesia, sul fronte Gilberti principale e il fronte Basaldella sul retro Odeon, sentinella perenne di resistenza alla Hybris, alla violenza, al sopruso, in cui si svela il fondamento più intimo dell'ode classica.

Un luogo irenico della riconciliazione tra visioni complementari del Mondo e che potrebbero di generazione in generazione confliggere, prevaricarsi, dividersi: la visione internazionalista e la visione nazionalista, entrambe degne d'essere vissute, secondo gli alti principi dichiarati nelle Carte della nostra civiltà umana, nel rispetto di tutte le minoranze.

Cerbiatto. Terracotta di Antonio Franzolini (1952).

